

Il fenomeno degli infortuni e
delle malattie professionali in
Umbria
Anno 2009



Regione Umbria

Il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali in Umbria Anno 2009

A cura di:

Gabriella Madeo

Osservatorio Infortuni e Malattie Professionali

Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare

Mariadonata Giamo

Dirigente del Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare



Regione Umbria

Direzione Regionale Salute, Coesione Sociale e Società della Conoscenza

Indice

Il profilo socio economico

Le imprese e le forze di lavoro	4
Il reddito e la povertà	10
L'immigrazione e il lavoro	11

Il fenomeno infortunistico

Gli infortuni denunciati e definiti positivamente	14
L'andamento nel tempo e i confronti con le altre regioni	24
I confronti fra le ASL	27
Gli infortuni mortali	28

Le malattie professionali

Le malattie professionali denunciate	31
Le malattie professionali definite positivamente	35

Conclusioni	43
--------------------	-----------

Il profilo socio economico

Le imprese e le forze di lavoro

In Umbria l'archivio dei Flussi Informativi INAIL ISPESL Regioni 2009 per il 2008 (ultimo dato a disposizione) registra 61.500 posizioni assicurative territoriali PAT¹, circa 1000 PAT in più rispetto al 2007. Il numero di PAT è aumentato in particolar modo nel settore dei servizi, delle costruzioni e del commercio; nel 2008 il comparto dei servizi si componeva di 23.085 PAT (il 38% del totale), mentre il 20%, pari a 12.285, appartenevano al comparto delle costruzioni; una quota importante delle aziende umbre è ascrivibile al comparto del commercio (14%), seguito dall'industria metalmeccanica (6%), dai trasporti (4%) e dall'industria tessile (3%) (**tabella 1**).

Va sottolineato che il valore aggiunto umbro (pari a 19.500 milioni di euro correnti) era generato nel 2008 per il 69,2% dall'attività terziaria e solo per il 28,4% dall'industria; se si analizza il fenomeno nel tempo, dalla metà degli anni novanta al 2007 si evidenzia un arretramento dell'industria in senso stretto (dal 23,1% al 21,6%), una lieve espansione dei servizi pubblici e un rafforzamento del settore delle costruzioni.

Tabella 1 Numero di PAT per comparto. Anni 2007/2008

Comparto	2007	2008	Var. 2007/2008
Agrindustria e pesca	779	802	23
Estrazioni minerali	76	79	3
Industria Alimentare	922	928	6
Industria Tessile	2003	1974	-29
Industria Conciaria	24	24	0
Industria Legno	1463	1451	-12
Industria Carta	672	667	-5
Industria Chimica e Petrolio	203	203	0
Industria Gomma	121	118	-3
Ind. Trasf. Non metalliferi	779	763	-16
Industria Metalli	31	30	-1
Metalmeccanica	3618	3643	25
Industria Elettrica	456	459	3
Altre industrie	1260	1240	-20
Elettricità Gas Acqua	44	43	-1
Costruzioni	11976	12285	309
Commercio	8664	8838	174
Trasporti	2408	2356	-52
Sanità'	1113	1177	64
Servizi	22515	23085	570
Comparto non determinabile	1283	1335	52
Totale	60410	61500	1090

¹ **La posizione assicurativa territoriale (PAT)** non coincide esattamente con l'impresa o l'unità locale individuata dall'ISTAT nei censimenti o nell'archivio ASIA; infatti nell'archivio INAIL una singola impresa può essere inquadrata con più di una PAT in relazione all'attività dichiarata (ad esempio un inquadramento assicurativo per gli impiegati e uno per gli operai) e, d'altra parte, le diverse sedi produttive di un'impresa che ha scelto di accentrare il pagamento del premio INAIL presso la sede legale, saranno inserite tutte come un'unica PAT nell'archivio della regione dove si colloca la sede legale.

Rispetto alla distribuzione delle PAT per numerosità degli addetti INAIL si può notare come, nel 2008, il 5,8 % delle aziende non hanno dipendenti, il 74 % sono microimprese con meno di 3 addetti; nel complesso quindi il 95 % delle aziende ha meno di 10 dipendenti² (**tabella 2**).

Tabella 2 Distribuzione (%) delle PAT per classe di addetti. Anno 2008

Classe di addetti	N° PAT	%
Zero	3554	5,8
Fino a 3	45673	74,3
3,1-10	9008	14,6
10,1-15	1368	2,2
15,1- 20	551	0,9
20,1-30	513	0,8
30,1-100	655	1,1
100,1-200	95	0,2
200,1-500	59	0,1
> 500	24	0,0
Totale	61500	100,0

I dati della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro condotta dall'ISTAT dimostrano come in Umbria nel 2009 la forza lavoro totale³ era pari a 392.000 persone, delle quali 366.000 erano occupati e 26.000 in cerca di occupazione. Se si considera il numero di occupati⁴ si nota come nel 2008 vi sia stato un incremento del 2,4% rispetto all'anno precedente; al contrario nel 2009 si evidenzia una diminuzione da 376.000 a 366.000 unità. Parallelamente è quindi aumentato il numero di persone in cerca di occupazione⁵: da 19.000 nel 2008 a 26.000 nel 2009, con un aumento del 37%. In entrambe le Province umbre si è registrata la diminuzione del numero di occupati (intorno al 2-3%), ma la situazione occupazionale appare più seria a Terni dove le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 75% (a Perugia del 25%) (**tabella 3**).

² **Addetti INAIL** - il numero di addetti non è conteggiato dall'INAIL, ma è stimato come rapporto fra le retribuzioni afferenti alla PAT e le retribuzioni medie annue di quella lavorazione per un lavoratore che lavori almeno 300 giornate all'anno; pertanto, il numero che rappresenta gli addetti può essere inferiore a 1 o espresso attraverso i numeri decimali nel caso in cui l'azienda abbia dipendenti che lavorano per un numero inferiore di giornate/anno.

³ **Forze di lavoro** – somma degli occupati e dei soggetti in cerca di occupazione

⁴ **Occupati** – comprendono le persone di 15 anni e oltre che hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa, e coloro che hanno indicato una condizione diversa da occupato e hanno comunque lavorato per almeno un'ora nella settimana di riferimento.

⁵ **Persone in cerca occupazione** – comprendono coloro che non si dichiarano occupati, si dichiarano in cerca di occupazione e hanno effettuato un'azione di ricerca di lavoro entro i 30 giorni che precedono l'intervista; sono disponibili ad accettare un lavoro qualora venga offerto entro le due settimane successive.

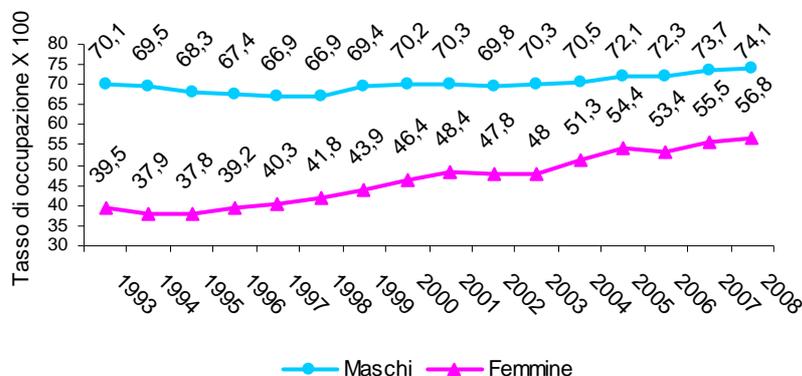
Tabella 3 Forze di lavoro (migliaia di unità) per condizione e regione. Anni 2007/2008/2009

Regione e ripartizione geografica	Forze di lavoro								
	Occupati			In cerca di occupazione			Totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Piemonte	1863	1885	1860	82	100	137	1945	1985	1997
Valle d'Aosta	57	57	56	2	2	3	58	59	59
Lombardia	4.305	4.351	4.300	153	168	244	4458	4519	4544
Trentino A.A.	453	463	467	13	13	15	456	466	482
Veneto	2.119	2.159	2.112	73	79	106	2.192	2.238	2218
Friuli V. Giulia	522	522	508	18	23	28	541	545	536
Liguria	649	651	646	33	37	39	682	688	685
Emilia Romagna	1.953	1.980	1.956	57	65	98	2.011	2.045	2054
Toscana	1.550	1.577	1.570	70	84	96	1.619	1.661	1666
Umbria	367	376	366	18	19	26	385	395	392
<i>Perugia</i>	<i>278</i>	<i>284</i>	<i>276</i>	<i>12</i>	<i>15</i>	<i>19</i>	<i>290</i>	<i>299</i>	<i>295</i>
<i>Terni</i>	<i>89</i>	<i>92</i>	<i>90</i>	<i>5</i>	<i>4</i>	<i>7</i>	<i>94</i>	<i>96</i>	<i>97</i>
Marche	654	657	655	28	32	46	682	689	701
Lazio	2.215	2.246	2.241	151	182	208	2.366	2.428	2449
Abruzzo	502	518	494	33	36	43	535	554	537
Molise	112	114	111	10	11	11	122	126	122
Campania	1.719	1.681	1.612	217	242	240	1.937	1.923	1852
Puglia	1.284	1.287	1.238	161	169	179	1.445	1.455	1417
Basilicata	195	196	191	21	24	24	216	220	215
Calabria	602	595	586	76	82	75	678	677	661
Sicilia	1.488	1.480	1.464	222	237	236	1.710	1.717	1700
Sardegna	613	611	592	67	85	91	680	696	683
ITALIA	23.222	23.405	23.025	1.506	1.692	1.945	24.728	25.097	24970

Dati della Rilevazione trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro

Nel 2008 il tasso di occupazione⁶ risulta ancora in crescita, con 65,4 occupati ogni 100 persone in età lavorativa, e il massimo incremento del tasso si registra nel sesso femminile, dal 55,5 del 2007 a 56,8 nel 2008, mentre nel sesso maschile l'aumento è più contenuto (da 70,3 a 70,5) (**figura 1**).

Figura 1 Tasso di occupazione in età lavorativa per sesso. Trend 1993-2008

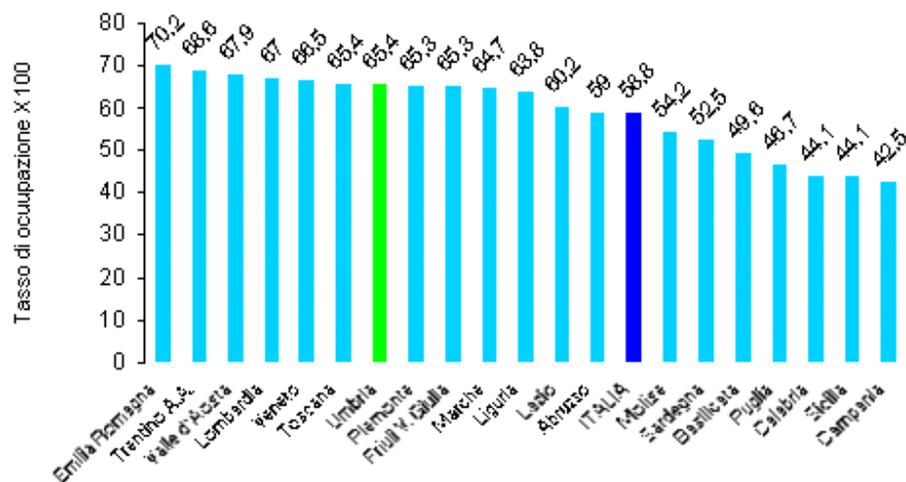


Dati della Rilevazione trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro

⁶ **Tasso di occupazione in età lavorativa** - rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di età compresa fra 15 e 64 anni.

Il confronto con le altre regioni relativo all'anno 2008 mostra per l'Umbria un tasso di occupazione superiore a quello medio italiano (65,4 x 100 contro 58,8 x 100) e nettamente superiore a quello delle regioni del sud. Al contrario il tasso di disoccupazione è nettamente inferiore a quello medio italiano (4,8% contro 6,8%) (**figura 2**).

Figura 2 Tasso di occupazione in età lavorativa (15-64 anni) (%) per regione. Anno 2008



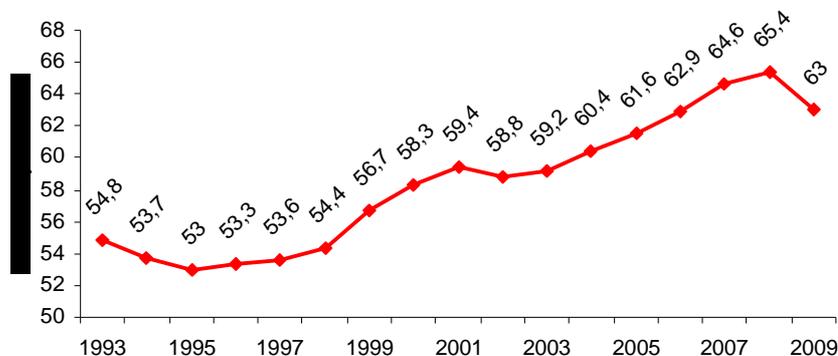
Dati della Rilevazione trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro

Nel 2009, per la prima volta dopo quindici anni, si è registrato il primo significativo decremento del tasso di occupazione in età lavorativa, dal 65,4% al 63,0%, con riduzioni più marcate nel sesso femminile (-3,4% vs -1,4% nei maschi)(**tabella 4, figura 3**).

Tabella 4 Tasso di occupazione in età lavorativa (15-64 anni) (%). Periodo 2007-2009

	Maschi			Femmine			Totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Umbria	73,7	74,1	72,7	55,5	56,8	53,4	64,6	65,4	63,0
Perugia	75,2	75,3	73,1	57,0	57,8	54,9	66,1	66,6	64,0
Terni	69,5	70,3	71,5	51,3	53,9	49,1	60,3	62,0	60,2
ITALIA	70,7	70,3	68,6	46,6	47,2	46,4	58,7	58,7	57,5

Figura 3 Tasso di occupazione in età lavorativa (15-64 anni) (%). Umbria - Trend 1993-2009



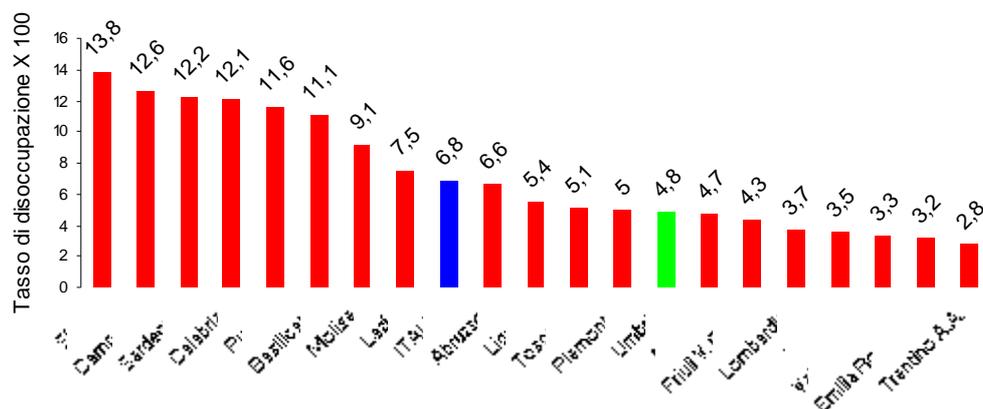
Dati della Rilevazione trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro

Il dato è ancora più importante se si considera che è aumentato il tasso di disoccupazione totale⁷, dal 4,8% al 6,7%, aumento in massima parte attribuibile alla crescita della disoccupazione nel sesso femminile (**tabella 5, figura 4**).

Tabella 5 Tasso di disoccupazione (15-64 anni) (%). Periodo 2007-2009

	Maschi			Femmine			Totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Umbria	2,7	3,2	4,7	6,9	6,8	9,3	4,6	4,8	6,7
Perugia	2,5	3,5	4,8	6,4	6,9	8,8	4,2	5,0	6,5
Terni	3,5	2,6	4,5	8,6	6,5	10,6	5,7	4,3	7,1
ITALIA	4,9	5,5	6,8	7,9	8,5	9,3	6,1	6,7	7,8

Figura 4 Tasso di disoccupazione (15-64 anni) (%) per regione. Anno 2008



Dati della Rilevazione trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro

Rispetto alla tipologia di contratto di lavoro, peraltro, già da alcuni anni si assiste ad una crescita dell'occupazione temporanea: nel 2005 la percentuale di occupati con contratto temporaneo era pari al 13,1 %, pari in valori assoluti a circa 45.000 lavoratori (**figura 5-6**).

Figura 5 Percentuale di occupati permanenti. Umbria, Trend 1993-2005

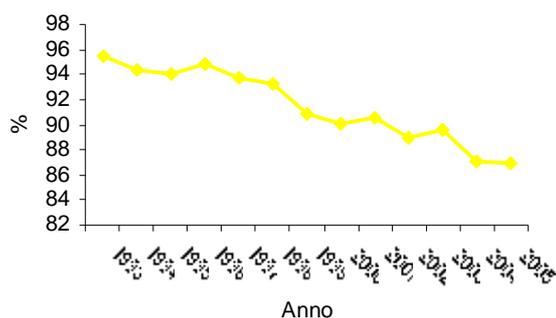
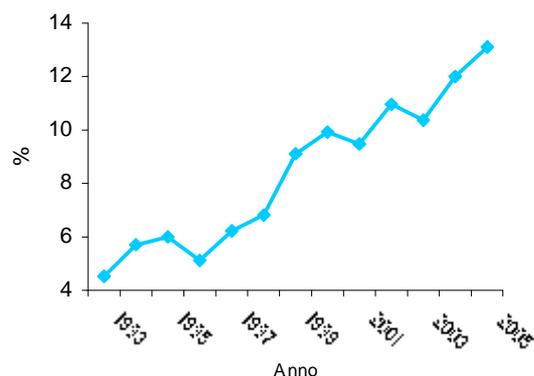


Figura 6 Percentuale di occupati temporanei. Umbria, Trend 1993-2005



Dati ISTAT

Per quanto riguarda il *lavoro irregolare*, ovvero quella prestazione lavorativa svolta senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva, stimato dall'ISTAT attraverso le

⁷ **Tasso di disoccupazione** – rapporto percentuale fra il numero dei soggetti in cerca di lavoro e il numero di soggetti classificati come forza lavoro.

unità di lavoro (ULA)⁸ non regolari e come tasso di irregolarità⁹, si evidenzia che nel 2005, ultimo dato disponibile, le ULA irregolari erano 45.800 su un totale di 373.800 unità e che dal 2001 al 2005 si è avuto un decremento delle ULA irregolari e un aumento di quelle regolari; in altri termini si è assistito ad una sostituzione del lavoro irregolare con lavoro regolare (**tabella 6**).

Tabella 6 Unità di lavoro irregolari. Umbria, Periodo 2001-2005

	2001	2002	2003	2004	2005
Totale economia	54,7	47,4	39,9	44,8	45,8
Agricoltura	3,9	3,7	3,2	3,7	4,0
Industria in senso stretto	4,6	3,8	3,2	3,7	3,7
Costruzioni	4,1	3,1	2,1	2,4	2,5
Servizi	42,1	36,8	31,4	35,0	35,6

ISTAT 2008

Il lavoro irregolare assume dimensioni molto diverse a livello territoriale con una maggiore irregolarità al sud rispetto al nord; infatti nel 2005 la maggior parte delle regioni del sud presenta tassi di irregolarità superiori al 16% per arrivare sino al 26,9% in Calabria. In questo contesto l'Umbria presenta nel 2005 un tasso di irregolarità pari a 12,3%, che è il più elevato rispetto alle altre regioni del Centro Italia, anche se in decremento rispetto al 2001 (14,8%) (**tabella 7**).

Tabella 7 Tasso di irregolarità per regione. Periodo 2001-2005

Regioni	2001	2002	2003	2004	2005
Piemonte	10,8	9,5	8,3	8,8	9,7
Valle d'Aosta	10,0	9,9	9,8	10,6	10,8
Lombardia	9,4	8,1	7,0	7,6	7,8
Bolzano – Bozen	9,1	8,8	8,8	8,5	9,1
Trento	9,1	8,4	8,0	8,3	8,8
Veneto	9,9	8,8	7,9	8,3	8,7
Friuli Venezia Giulia	11,4	10,7	9,9	9,8	10,2
Liguria	14,0	12,2	10,9	11,7	12,5
Emilia Romagna	9,4	8,5	7,4	7,5	8,0
Toscana	10,6	9,5	8,4	8,4	9,0
Umbria	14,8	13,0	11,0	12,0	12,3
Marche	11,8	10,5	9,8	9,8	9,5
Lazio	15,1	13,1	11,0	12,1	11,9
Abruzzo	13,5	13,6	12,0	12,0	12,5
Molise	18,2	18,5	18,1	17,3	18,6
Campania	23,0	22,2	21,2	21,0	20,0
Puglia	18,8	18,2	16,9	15,5	16,4
Basilicata	19,0	19,3	19,8	18,7	20,1
Calabria	26,0	26,0	24,7	26,2	26,9
Sicilia	23,0	21,9	21,4	19,7	21,4
Sardegna	18,4	17,2	18,2	19,6	19,4
Totale Italia	13,8	12,7	11,6	11,7	12,1

ISTAT 2008

⁸ Le **unità di lavoro** sono calcolate ipotizzando che ciascuna persona lavori un numero di ore pari a quelle prestate in quel settore di attività economica e in quella posizione nella professione (dipendente o indipendente) da un occupato a tempo pieno; in questo modo, le unità di lavoro sono ottenute trasformando le posizioni lavorative part-time o non continuative in unità a tempo pieno.

⁹ Il **tasso di irregolarità**⁹ è il rapporto fra unità di lavoro non regolari e il totale delle unità di lavoro. Questi due indicatori sono stimati dall'ISTAT attraverso metodi che integrano fonti statistiche e amministrative diverse.

Il settore maggiormente coinvolto dall'irregolarità del lavoro è l'agricoltura (20,2%) probabilmente anche perché il carattere frammentario e stagionale dell'attività produttiva consente più facilmente l'impiego di lavoratori stranieri non residenti e non regolarizzati, che in questi ultimi anni hanno progressivamente sostituito la manodopera italiana. Il settore delle costruzioni in Umbria appare maggiormente sotto controllo, con un tasso di irregolarità nettamente inferiore alla media nazionale (7,9% v.s. 11,3) (**tabella 8**).

Tabella 8 Tasso di irregolarità per settore economico. Periodo 2001-2005

		2001	2002	2003	2004	2005
Totale economia	Umbria	14,8	13,0	11,0	12,0	12,3
	Italia	13,8	12,7	11,6	11,7	12,1
Agricoltura	Umbria	16,5	16,7	16,2	17,9	20,2
	Italia	20,9	21,0	18,3	19,9	22,2
Industria in senso stretto	Umbria	5,9	4,7	4,0	4,8	5,0
	Italia	4,6	4,2	3,8	3,8	3,9
Costruzioni	Umbria	13,3	10,4	7,1	8,3	7,9
	Italia	15,7	13,3	11,2	10,9	11,3
Servizi	Umbria	17,8	15,8	13,4	14,2	14,4
	Italia	15,8	14,5	13,5	13,6	13,9

ISTAT 2008

Il reddito e la povertà

In Umbria l'incidenza della povertà relativa¹⁰ nel 2008 era pari al 6,2% (nel 2007 era del 7,3%) contro un valore medio nazionale pari all'11,1%. Attraverso un'indagine campionaria l'ISTAT ha evidenziato che in Umbria nel 2008 cresce, rispetto all'anno precedente, la quota di famiglie che dichiara di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà (il 13,7% contro l'11,0% del 2007); inoltre, aumentano le famiglie che non riescono a provvedere regolarmente al pagamento delle bollette (l'11,0% contro il 7,5% del 2007). Il 5% delle famiglie nel 2008 dichiara di essere stata in arretrato con il pagamento del mutuo; il 6,9 % non riesce a riscaldare la casa adeguatamente. Il 34% delle famiglie umbre non riesce a sostenere spese impreviste pari a 750 euro con risorse proprie (**tabella 9**).

¹⁰ La misura della povertà nel collettivo di riferimento è data dalla **diffusione o incidenza della povertà**, che si definisce come rapporto percentuale tra famiglie relativamente povere e il totale delle famiglie. E' considerata relativamente povera una famiglia di due componenti con una spesa mensile per consumi inferiore alla spesa media procapite, che nel 2008 è risultata pari a 999,67 €. Le famiglie di due componenti che hanno una spesa media mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come relativamente povere. Per le famiglie di diversa numerosità la linea di povertà viene modificata in base ad una opportuna scala di equivalenza. Le famiglie assolutamente povere sono quelle che hanno una spesa mensile uguale o inferiore ad un valore soglia che è la spesa minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi.

Tabella 9 Indicatori di disagio economico. Anni 2007-2008

	Umbria		Italia	
	2007	2008	2007	2008
Arriva a fine mese con molta difficoltà	11,0	13,7	15,4	17,0
E' stata in arretrato con le bollette*	7,5	11,0	8,8	11,9
Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	7,6	6,9	10,7	10,9
E' stata in arretrato con il mutuo*	n.d.	5,0	n.d.	7,1
Non riesce a sostenere spese impreviste	n.d.	34,0	n.d.	31,9
Non ha avuto i soldi per:				
alimentari*	3,6	6,6	5,3	5,7
spese mediche*	5,0	8,8	11,1	11,2
vestiti necessari*	11,0	15,0	16,9	18,2
trasporti*	3,9	5,7	7,3	8,3

*almeno 1 volta nei 12 mesi precedenti

I sintomi di disagio economico diventano più marcati al crescere della numerosità familiare per quasi tutti gli indicatori utilizzati, risultando particolarmente evidenti per le famiglie con cinque o più componenti. In particolare ad incidere è soprattutto il numero di percettori di reddito presenti in famiglia e il tipo di fonte di reddito disponibile. Nel 2008, infatti, più di un quinto delle famiglie monoreddito (oltre il 20%) dichiarava di arrivare con molta difficoltà a fine mese; inoltre le famiglie che possono contare su un reddito autonomo come fonte principale sono anche quelle che riportano meno frequentemente situazioni di difficoltà. Al contrario, le famiglie con entrate provenienti prevalentemente da capitale e da trasferimenti pubblici hanno più spesso difficoltà ad affrontare gli imprevisti e denunciano problemi in misura più elevata anche per gli altri indicatori considerati.

Utilizzando l'indice di Gini¹¹ come misura del livello di disuguaglianza delle famiglie si evidenzia che l'Umbria ha un livello di disuguaglianza pari a 0,270, inferiore a quello medio italiano che è pari a 0,309. Tra le regioni con maggior livello di disuguaglianza figurano quelle caratterizzate da redditi mediani più bassi, come la Calabria (0,318), la Campania (0,334), la Sicilia (0,317) e il Lazio (0,316). Livelli di disuguaglianza molto meno marcati si osservano nelle regioni più ricche e in particolare nella Provincia Autonoma di Trento (0,244), in Friuli Venezia Giulia (0,270) e nel Veneto (0,262).

L'immigrazione e il lavoro

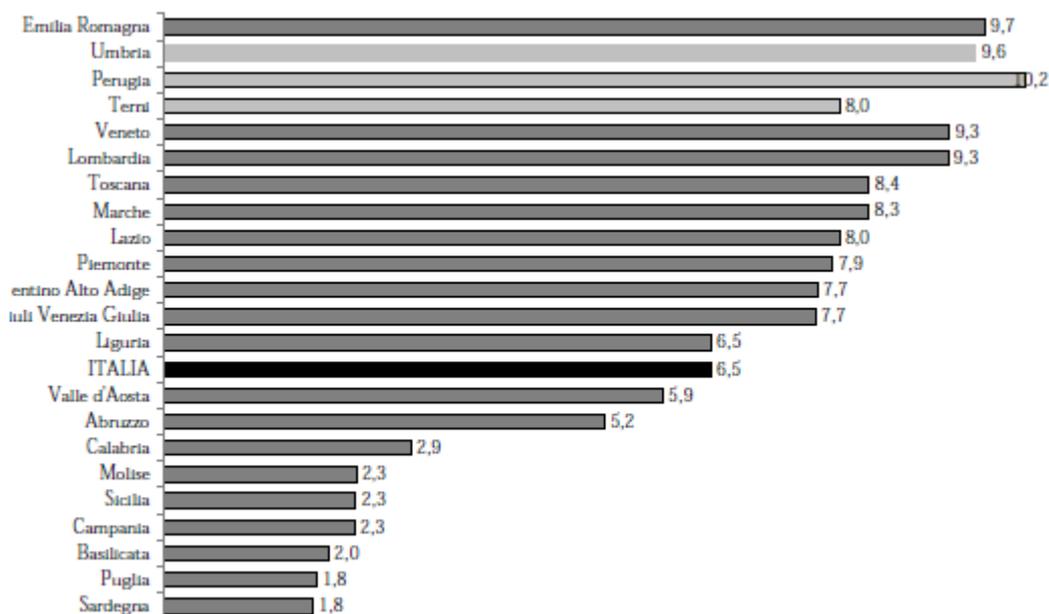
Si è già detto come l'Umbria sia al secondo posto, dopo l'Emilia Romagna, per la forte componente straniera, pari al 9,6% (il 10,2% nella provincia di Perugia e il 8,0% in quella di Terni), rispetto alla popolazione totale della regione (**figura 7**).

¹¹ L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale disuguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine Eu-Silc deriva dalla formula, valida per i grandi campioni:

$$G = 2 \text{cov}[y_i, F(y)] / y$$

Dove y è il reddito della famiglia, y è il reddito medio e $() i F y$ è il *rango frazionario*, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie. In questa *Statistica in breve*, conformemente alle convenzioni adottate in sede europea, l'indice di Gini è stato calcolato attribuendo ad ogni individuo il reddito (familiare) equivalente della famiglia di appartenenza e considerando come unità statistiche gli individui.

Figura 7 Incidenza (%) degli stranieri residenti sulla popolazione totale per regione. Anno 2009



Fonte: ISTAT, Elaborazione Agenzia Umbria Ricerche

La composizione per età della presenza straniera in Umbria mostra che la maggior parte degli immigrati residenti, cioè il 78,4%, è compresa nella fascia della cosiddetta "popolazione attiva"; per il 18,8% sono bambini e ragazzi fino a 14 anni – corrispondenti ad un numero di 16.415 unità che hanno un peso importante, come si è visto nel paragrafo dedicato all'istruzione, nel sistema scolastico regionale – mentre solo il 2,8% è composto di ultrasessantacinquenni.

Il numero di lavoratori stranieri occupati in Umbria – stando a quanto emerge dall'indagine continua sulle forze di lavoro condotta dall'ISTAT – nel 2008 ha raggiunto quota 39.000, pari al 10,3% dell'occupazione complessiva (**tabella 10**).

Tabella 10 Occupazione, disoccupazione, forze di lavoro e relativi indicatori (in migliaia) per cittadinanza e genere. Anno 2008

2008	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza Stranieri	Italiani	Stranieri	Totale	Diff. Stran.-Ita.
Occupati				Tasso di occupazione				
Maschi	191	22	213	10,4	73,2	81,9	74,1	8,7
Femmine	146	17	163	10,1	57,3	53,0	56,8	-4,3
Totale	337	39	376	10,3	65,3	66,4	65,4	1,1
Disoccupati				Tasso di disoccupazione				
Maschi	6	2	7	22,1	2,8	6,6	3,2	3,8
Femmine	9	3	12	28,6	5,5	17,1	6,8	11,6
Totale	14	5	19	26,2	4,0	11,4	4,8	7,4
Forze di lavoro				Tasso di attività				
Maschi	196	24	220	10,8	75,3	87,7	76,5	12,4
Femmine	155	20	175	11,4	60,7	63,9	61,0	3,3
Totale	351	44	395	11,1	68,0	75,0	68,7	7,0

Fonte: ISTAT, Elaborazione Agenzia Umbria Ricerche

Un terzo degli stranieri occupati sono di nazionalità comunitaria. Il tasso di occupazione degli stranieri è del 66,4% e risulta superiore di oltre un punto a quello degli italiani (65,3%). La differenza rispetto agli italiani supera addirittura gli 8 punti considerando la sola componente comunitaria (71,5%). Il confronto con le altre realtà regionali, tuttavia, evidenzia che mentre il tasso di occupazione degli italiani risulta superiore a quello medio del Paese, quello degli stranieri è più contenuto.

Il tasso di occupazione più contenuto che in altre aree del Paese potrebbe indicare in Umbria maggiori difficoltà per gli stranieri presenti nel territorio regionale disposti a lavorare nel trovare un'occupazione regolare e nel mantenerla. Gli stranieri costituiscono, infatti, ben il 26,2% dei disoccupati umbri (5.000) e la loro incidenza, così come nell'occupazione, tende ad aumentare (nell'ultimo anno di 3 punti) e risulta la seconda più elevata del Paese (dopo quella del Veneto); il loro tasso di disoccupazione (11,4%) – intermedio tra quello del 2006 e quello del 2007 – risulta quasi il triplo rispetto a quello degli italiani (4%) nonché il più elevato del Paese; la disoccupazione si concentra soprattutto nel sesso femminile.

Secondo il rapporto annuale sull'immigrazione di Caritas e Migrantes, nel 2008 oltre il 40% delle nuove assunzioni sono state coperte con manodopera straniera; il crescente ricorso a lavoratori stranieri è dovuto prevalentemente al mismatch tra le qualifiche e i titoli di studio posseduti dall'offerta autoctona e quelli ricercati dalla domanda. Circa i 2/3 dei rapporti di lavoro si sono aperti e chiusi nell'arco di 12 mesi e circa 1/4 è durato meno di 4 mesi; la durata media dei rapporti di lavoro degli stranieri è molto inferiore a quella degli italiani e ciò testimonia la notevole mobilità occupazionale degli immigrati e la grande precarietà del posto di lavoro.

La graduatoria degli avviamenti di stranieri dimostra una forte concentrazione su poche professioni e la tendenza a svolgere mansioni a bassa qualificazione: oltre 1/3 degli avviamenti riguarda manovali e altro personale non qualificato dell'industria, il 15% braccianti agricoli e il 14% camerieri; circa i 3/4 degli avviamenti sono coperti da 5 categorie professionali.

Il fenomeno infortunistico in Umbria

In questo paragrafo vengono presentati i dati aggiornati al 2009 e dove possibile al 2010, estratti in gran parte dalla banca dati dei Nuovi Flussi Informativi INAIL-ISPEL-Regioni 2010.

Gli infortuni denunciati e definiti positivamente

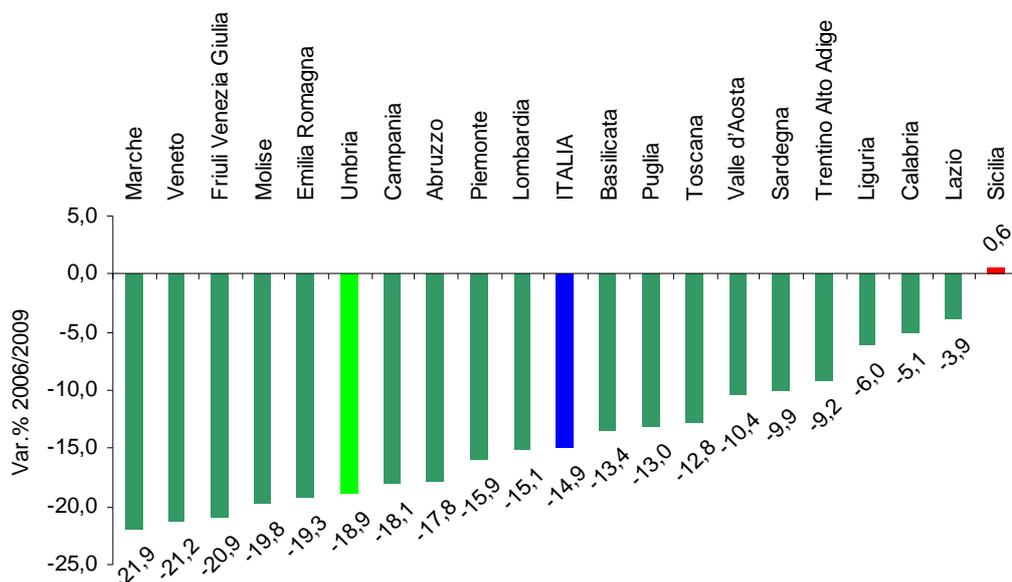
Il numero di infortuni denunciati¹² nei macrosettori agricoltura, industria e servizi e conto stato considerati complessivamente si è ridotto del 3,5% dal 2006 al 2007, del 6% dal 2007 al 2008 e del 10,6% dal 2008 al 2009 (**tabella 11**); dal confronto fra le regioni si evidenzia che l'Umbria ha registrato un decremento del numero di infortuni denunciati dal 2006 al 2009 molto significativo, pari a -18,9% collocandosi al quarto posto rispetto alle altre regioni (**figura 8**).

Tabella 11 Infortuni avvenuti negli anni 2006-2009 per regione e variazione percentuale, tutte le gestioni

	2006	2007	2008	2009	Var. % 2006/200 7	Var. % 2007/200 8	Var. % 2008/2009
Piemonte	74.042	73.129	69.672	62.257	-1,2	-4,7	-10,6
Valle d'Aosta	2.591	2.391	2.485	2.321	-7,7	3,9	-6,6
Lombardia	157.998	155.480	149.565	134.087	-1,6	-3,8	-10,3
Liguria	29.990	29.559	28.494	28.177	-1,4	-3,6	-1,1
Trentino Alto Adige	30.246	29.992	29.075	27.472	-0,8	-3,1	-5,5
Veneto	113.438	109.894	104.174	89.403	-3,1	-5,2	-14,2
Friuli Venezia Giulia	28.212	28.051	25.934	22.309	-0,6	-7,5	-14,0
Emilia Romagna	133.250	130.545	123.712	107.564	-2,0	-5,2	-13,1
Toscana	72.456	72.212	69.094	63.183	-0,3	-4,3	-8,6
Umbria	18.836	18.184	17.101	15.285	-3,5	-6,0	-10,6
Marche	33.590	32.178	30.419	26.239	-4,2	-5,5	-13,7
Lazio	57.843	57.994	57.926	55.585	0,3	-0,1	-4,0
Abruzzo	23.962	22.730	21.838	19.705	-5,1	-3,9	-9,8
Molise	4.131	3.805	3.583	3.315	-7,9	-5,8	-7,5
Campania	32.076	30.099	28.756	26.280	-6,2	-4,5	-8,6
Puglia	41.642	41.315	39.393	36.231	-0,8	-4,7	-8,0
Basilicata	6.833	6.493	6.194	5.918	-5,0	-4,6	-4,5
Calabria	14.408	14.459	14.117	13.676	0,4	-2,4	-3,1
Sicilia	34.092	35.514	35.627	34.311	4,2	0,3	-3,7
Sardegna	18.522	18.386	17.985	16.682	-0,7	-2,2	-7,2
ITALIA	928.158	912.410	875.144	790.000	-1,7	-4,1	-9,7

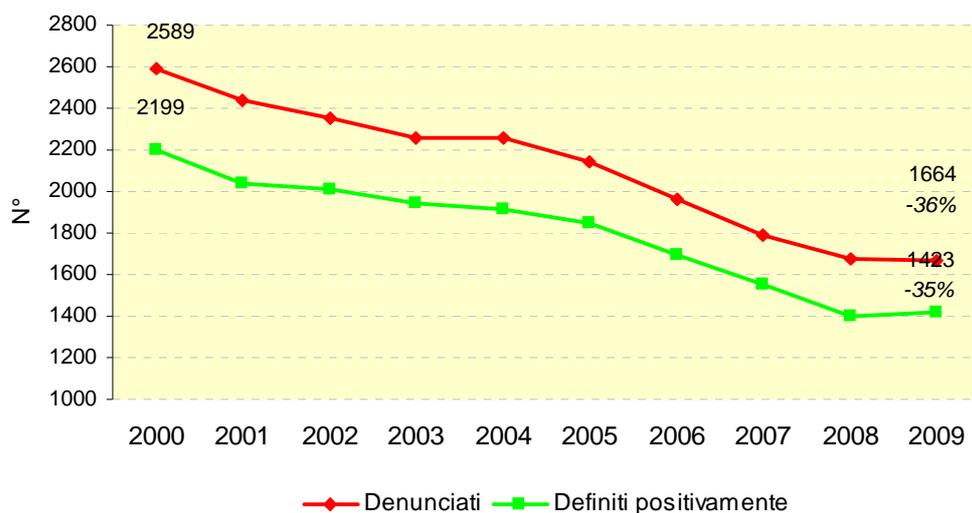
¹² **Infortunio denunciato** - Infortunio sul lavoro o *in itinere* di cui l'INAIL è venuto a conoscenza attraverso formale denuncia di infortunio o per segnalazione dei pronto-soccorso. Sono compresi gli infortuni con indennizzo per inabilità temporanea, per inabilità permanente o per morte, i regolari senza indennizzo le franchigie e quelli che non sono infortuni sul lavoro (cosiddetti "negativi").

Figura 8 Variazione percentuale dal 2006 al 2008 degli infortuni avvenuti per regione, tutte le gestioni



Distinguendo gli infortuni per gestione INAIL e confrontando la situazione del 2009 con quella del 2000, si evidenzia un decremento degli infortuni denunciati e degli infortuni definiti positivamente¹³ sia nell'industria e servizi che in agricoltura (**figura 9-10**).

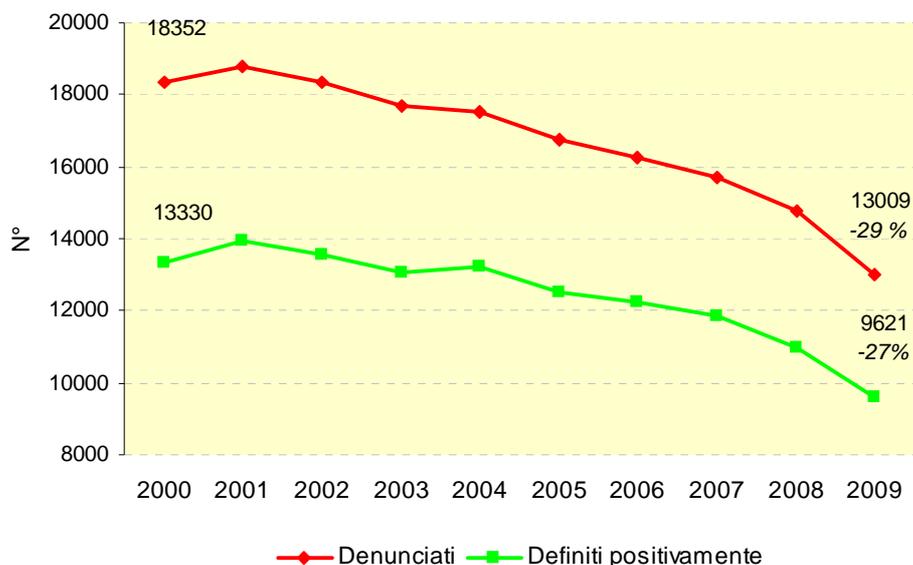
Figura 9 UMBRIA: andamento del N° di infortuni denunciati e definiti positivamente, AGRICOLTURA, 2000-2008



Dati dei Flussi informativi INAIL-ISPEL Regioni

¹³ **Infotunio definito positivamente** - Infotunio sul lavoro denunciato all'INAIL e da questo definito al termine dell'iter amministrativo, con indennizzo per inabilità temporanea, per inabilità permanente, per morte o regolari senza indennizzo (casi estranei, per motivi diversi, all'ambito della tutela assicurativa). Sono esclusi gli eventi accaduti a lavoratori apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori iscritti alle polizze speciali (es: cooperative di facchinaggio, pescatori, ecc), sportivi professionisti, eventi *in itinere*.

Figura 10 UMBRIA: andamento del N° di infortuni denunciati e definiti positivamente, INDUSTRIA E SERVIZI, 2000-2008



Dati dei Flussi informativi INAIL-ISPEL Regioni

Le **tabelle** dalla 12 alla 19 riassumono i dati degli infortuni denunciati per ciascuna ASL.

Nella **ASL 1** il numero di infortuni denunciati ha subito nel tempo un progressivo decremento, pari complessivamente a -27% dal 2000 al 2009; fra il 2008 e il 2009 vi è stata una riduzione di circa 500 infortuni (**tabelle 12-13**).

Tabella 12 ASL 1: infortuni denunciati per gestione, 2000-2009

ASL 1	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Industria e Servizi	3272	3459	3424	3246	3306	3199	626	3163	2817	2325
Agricoltura	726	706	741	718	716	639	3173	585	524	534
Conto Stato*	348	311	315	330	325	283	352	334	323	327
Totale	4346	4476	4480	4294	4347	4121	4151	4082	3664	3186

**comprende gli infortuni occorsi a dipendenti delle Stato, studenti e detenuti*

Tabella 13 ASL 1: variazione percentuale del N° di infortuni denunciati per gestione dal 2000 al 2009

	Infortuni denunciati %
Industria e Servizi	-29
Agricoltura	-26
Conto Stato	-6
Totale	-27

I dati relativi alla **ASL 2** dimostrano un calo delle denunce di infortunio del 28% dal 2000 al 2009 e del 13% dal 2008 al 2009, che corrisponde a circa 1000 infortuni in meno (**tabelle 14-15**).

Tabella 14 ASL 2: infortuni denunciati per gestione, 2000-2009

ASL 2	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Industria e Servizi	8040	8122	7614	7430	7254	7013	6951	6626	6573	5636
Agricoltura	834	797	702	669	650	639	585	520	506	494
Conto Stato*	1106	1140	1143	1091	1199	1029	1095	1107	1130	1049
Totale	9980	10059	9459	9190	9103	8681	8631	8253	8209	7179

**comprende gli infortuni occorsi a dipendenti delle Stato, studenti e detenuti*

Tabella 15 ASL 2: variazione percentuale del N° di infortuni denunciati per gestione dal 2000 al 2009

	Infortuni denunciati %
Industria e Servizi	-30
Agricoltura	-41
Conto Stato	-5
Totale	-28

Nella **ASL 3** il confronto fra il 2000 e il 2009 mostra una riduzione percentuale degli infortuni denunciati molto rilevante, superiore alla media della regione (-37%), in particolare negli anni fra il 2002 e il 2008; fra il 2008 e il 2009 c'è stato un calo del 4% (**tabelle 16-17**).

Tabella 16 ASL 3: infortuni denunciati per gestione, 2000-2009

ASL 3	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Industria e Servizi	4111	4102	4076	3893	3886	3611	3148	3033	2616	2476
Agricoltura	714	665	633	596	619	614	487	463	427	413
Conto Stato*	406	482	428	502	446	453	403	369	374	389
Totale	5231	5249	5137	4991	4951	4678	4038	3865	3417	3278

**comprende gli infortuni occorsi a dipendenti delle Stato, studenti e detenuti*

Tabella 17 ASL 3: variazione percentuale del N° di infortuni denunciati per gestione dal 2000 al 2009

	Infortuni denunciati %
Industria e Servizi	-40
Agricoltura	-42
Conto Stato	-4
Totale	-37

Per quel che riguarda la **ASL 4** la riduzione del numero di infortuni denunciati nel lungo periodo, dal 2000 al 2009, è stata più contenuta (-11%) rispetto alle altre tre ASL; dal 2008 al 2009 si è registrato un calo del 4% (**tabelle 18-19**).

Tabella 18 ASL 4: infortuni denunciati e definiti positivamente per gestione, 2000-2008

ASL 4	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Industria e Servizi	2929	3120	3225	3095	3091	2938	2966	2905	2770	2572
Agricoltura	315	268	280	270	268	251	263	224	221	223
Conto Stato	524	499	506	465	514	483	495	489	486	551
Totale	3778	3887	4011	3830	3873	3672	3724	3618	3477	3346

**comprende gli infortuni occorsi a dipendenti delle Stato, studenti e detenuti*

Tabella 19 ASL 4: variazione percentuale del N° di infortuni denunciati e definiti positivamente per gestione dal 2000 al 2008

	Infortuni denunciati %
Industria e Servizi	-12
Agricoltura	-29
Conto Stato	+5
Totale	-11

Considerando gli infortuni definiti positivamente nel macrosettore **industria e servizi**, esclusi in tal caso quelli in itinere¹⁴, in **Umbria** mentre c'è una diminuzione degli infortuni con inabilità temporanea¹⁵, gli infortuni di elevata gravità (con inabilità permanente¹⁶ + mortali) non mostrano decrementi: nel 2008 l'indice di gravità¹⁷ è stato 7,3%, contro un dato dell'anno precedente pari a 6,7% mentre il dato relativo al 2009 (6,4%) non può essere considerato ancora stabilizzato (**tabella 20**).

¹⁴ **Infortunio in itinere** - Infortunio avvenuto nel tragitto di andata o di ritorno tra casa e lavoro o tra luogo di lavoro e luogo di ristoro o in occasione di spostamenti necessari a raggiungere eventuali altre sedi di servizio. Il D. Lgs. 38/2000 ha notevolmente ampliato la tutela riservata a tale genere di infortuni.

¹⁵ **Inabilità temporanea** - Inabilità totale che impedisce al lavoratore di esercitare il proprio lavoro per un periodo limitato. Al di là dei primi tre giorni, escluso quello dell'infortunio, interviene la tutela assicurativa mediante la corresponsione di una indennità giornaliera fino a completa guarigione clinica.

¹⁶ **Inabilità permanente** - Postumi di carattere permanente conseguenti ad infortunio sul lavoro in grado di ridurre o annullare la capacità lavorativa del lavoratore colpito. Da un punto di vista assicurativo, essi sono indennizzabili in rendita nel caso in cui la loro gravità sia individuata da un grado percentuale maggiore del 10%. Il concetto di "inabilità permanente" è stato sostituito da quello di "menomazione permanente" (vedi) in conseguenza del dettato del D. Lgs. 38/2000. Il vecchio regime ha perciò riguardato i casi di infortunio avvenuti e quelli di malattia professionale manifestatasi fino al 24 luglio 2000.

¹⁷ **Indice di Gravità** - Con tale termine si indica l'importanza delle conseguenze fisiche subite dagli infortunati a causa dell'evento lesivo subito. E' calcolata come il rapporto di composizione tra numerosità degli infortuni con inabilità permanente e mortali e il totale dei casi definiti positivamente.

Tabella 20 UMBRIA: infortuni definiti positivamente (esclusi infortuni in itinere): INDUSTRIA-SERVIZI, 2000-2009

UMBRIA		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Infortuni definiti positivamente		12756	13162	12536	11892	12069	11353	11046	10639	9963	8785
Di cui:	Infortuni con inabilità temporanea	12071	12430	11708	11139	11165	10451	10155	9749	8992	7947
	Infortuni con inabilità permanente	555	515	576	589	696	714	714	700	725	548
	Infortuni mortali	23	22	19	19	22	17	18	14	9	13
	Infortuni regolari senza indennizzo	107	195	234	145	186	171	159	176	237	277
% infortuni con inabilità permanente + morte su definiti positivamente		4,5	4,1	4,7	5,1	5,9	6,4	6,6	6,7	7,3	6,4

Nel macrosettore **agricoltura** è evidente come l'indice di gravità sia più elevato rispetto a quello rilevato nell'industria e servizi (nel 2008 10,8 % vs 7,3 %) e anche in questo caso in crescita (**tabella 21**).

Tabella 21 UMBRIA: infortuni definiti positivamente (esclusi infortuni in itinere): AGRICOLTURA, 2000-2009

UMBRIA		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Infortuni definiti positivamente		2182	2016	1970	1910	1886	1818	1667	1532	1416	1418
Di cui:	Infortuni con inabilità temporanea	2037	1911	1857	1780	1706	1655	1482	1365	1248	1252
	Infortuni con inabilità permanente	140	97	99	118	158	150	168	151	149	148
	Infortuni mortali	1	3	4	3	5	2	7		4	1
	Infortuni regolari senza indennizzo	4	5	10	9	17	11	10	16	15	17
% infortuni con inabilità permanente + morte su definiti positivamente		6,5	5,0	5,2	6,3	8,6	8,4	10,5	9,9	10,8	10,5

Analizzando le differenze fra i settori produttivi, in termini di tasso infortunistico¹⁸ e di gravità si evidenzia che nel 2008, a fronte di una complessiva diminuzione del **tasso di infortunio**, vi sono alcuni settori nei quali tale indicatore rimane molto elevato, come le costruzioni, l'industria

¹⁸ Nel calcolo del tasso di infortunio, possibile solo fino al 2008 per la mancanza del dato sul numero di addetti relativi al 2009, sono stati sempre scorporati gli infortuni accaduti ad apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori iscritti a polizze speciali e a sportivi professionisti per superare le problematiche relative alla congruenza fra numeratore (numero di infortuni) e denominatore (numero di addetti). Inoltre sono stati sempre scorporati gli infortuni in itinere.

metalmecanica, il settore del legno e i trasporti, che come evidenziato dalla tabella sono anche i settori che hanno l'indice di gravità più elevato (**tabella 22**).

Tabella 22 UMBRIA: tasso di infortunio definito positivamente* per 1000 addetti e % di infortuni gravi per settore produttivo, 2008

	N°	Tasso di infortuni X 1000	% infortuni gravi
A Agricoltura,Caccia,Silvicoltura	136	34,5	11,0
CB Estraz. minerali non energetici	29	37,0	6,9
DA Ind. alimentari.Bevande.Tabacco	319	36,3	5,3
DB Ind. tessili.Abbigliamento	121	11,2	5,0
DC Ind. conciarie	9	13,1	0,0
DD Ind. del legno	187	53,4	11,8
DE fabbr. carta,cartoni,Editoria	142	21,3	5,6
DF Fabbr. coke,petrolio.Nucleare	2	20,8	50,0
DG Fabbr. prod. chimici.Fibre sintetiche	55	22,7	12,7
DH Fabbr. art. in gomma/mat. plastiche	90	60,3	2,2
DI Ind. della trasformazione	371	40,9	6,7
DJ Metallurgia	913	57,3	8,9
DK Industria meccanica	320	43,6	5,3
DL Elettromeccanica.Ottica	126	30,0	8,7
DM Fabbr. mezzi di trasporto	123	61,7	4,9
DN Altre industrie manifatturiere	264	46,9	8,3
E Energia elettrica,gas,acque	56	39,7	5,4
F Costruzioni	1.730	49,2	10,6
G Commercio.Riparazioni.	1.177	26,9	6,3
H Alberghi e ristoranti	331	27,6	5,7
I Trasporti,magazzinaggio	673	52,1	8,9
J Intermediazione finanziaria	17	3,4	11,8
K Immobili.Informatica.Ricerca	463	20,0	8,0
L Pubblica amministrazione	517	23,0	7,7
M Istruzione	40	15,1	2,5
N Sanità	306	36,0	6,2
O Altri servizi pubblici	310	27,9	6,5
Totale	8.830	33,8	7,9

* Esclusi infortuni in itinere, ad apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori appartenenti a polizze speciali

Distinguendo gli infortuni per classe di età nel 2009, il 44% degli infortuni totali è accaduto a lavoratori fra i 18 e i 40 anni, il 32 % fra i 41 e i 65 anni; il 2,2% è accaduto a lavoratori sopra i 65 anni, in genere del macrosettore agricoltura, e il 7,6 % a lavoratori minorenni (**tabella 23**). Si evidenzia una correlazione fra infortuni più gravi ed età più avanzata: infatti per gli infortuni di maggiore gravità (mortalità o con esiti permanenti) la classe di età più colpita è quella fra i 41 e i 50 anni, mentre per gli infortuni più lievi (con inabilità temporanea) è quella più giovane fra i 30 e i 40 anni (**tabella 24**).

Tabella 23 Infortuni definiti positivamente (esclusi in itinere) per classe di età, Umbria, 2000-2009

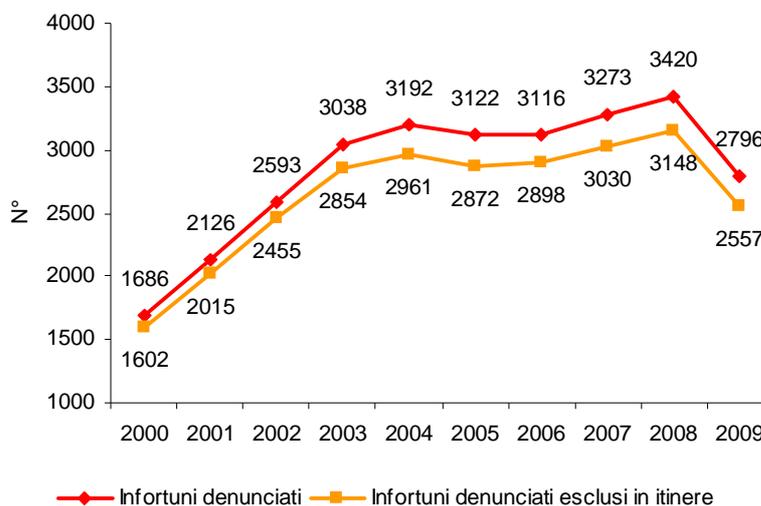
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	%
0) Indeterminata	62	76	64	42	62	70	63	89	60	72	0,6
a) da 1 a 14	585	559	561	556	502	460	502	494	533	579	5,0
b) da 15 a 17	492	502	449	378	404	377	357	342	323	298	2,6
c) da 18 a 29	4162	4163	3852	3558	3283	2930	2873	2668	2434	1907	16,6
d) da 30 a 40	4552	4678	4567	4447	4570	4204	4052	3913	3560	3143	27,4
e) da 41 a 50	3405	3457	3355	3321	3499	3432	3383	3187	3105	3022	26,3
f) da 51 a 60	2303	2338	2270	2092	2263	2242	2105	2119	1998	1928	16,8
g) da 61 a 65	487	482	400	414	394	362	296	315	327	285	2,5
h) Oltre 65	269	286	302	284	326	293	308	271	273	257	2,2
Totale	16317	16541	15820	15092	15303	14370	13939	13398	12613	11491	100,0

Tabella 24 Infortuni gravi (esclusi in itinere) per classe di età, Umbria, 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	%
0) Indeterminata	2	2	2	3	4	6	13	11	10	10	1,4
a) da 1 a 14		2		1	3	5	1	1	4	1	0,1
b) da 15 a 17	6	7	3	2	5	7	6	4	3		0,0
c) da 18 a 29	110	95	75	95	108	106	83	84	89	61	8,3
d) da 30 a 40	173	159	179	180	208	229	248	215	210	178	24,4
e) da 41 a 50	170	172	184	205	247	237	250	258	271	204	27,9
f) da 51 a 60	193	163	197	191	234	223	235	240	245	181	24,8
g) da 61 a 65	55	34	44	37	51	48	43	45	41	48	6,6
h) Oltre 65	29	21	31	36	47	49	58	39	42	48	6,6
Totale	738	655	715	750	907	910	937	897	915	731	100,0

Il trend degli infortuni occorsi a lavoratori nati all'estero, dopo una fase di costante crescita dal 2000 al 2008, nel 2009 si sono ridotti, così come è accaduto agli infortuni considerati globalmente, di circa il 18% (**figura 11**).

Figura 11 Infortuni denunciati occorsi a lavoratori nati all'estero per definizione, Umbria, 2000-2009



Come evidenziato dalla tabella la distribuzione degli infortuni per classe di età dimostra come fra gli stranieri l'infortunio colpisca in misura maggiore la classi di età più giovane; il 32% degli infortuni accadono al di sotto dei 30 anni, contro il 28% di quelli totali, proprio per la minore età media di questa popolazione lavorativa (**tabella 25**).

Tabella 25 Infortuni denunciati occorsi a lavoratori nati all'estero per classe di età, Umbria, 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
a) da 1 a 14	18	19	18	21	32	22	43	39	54	54
b) da 15 a 17	16	32	41	26	48	46	34	34	30	38
c) da 18 a 29	427	513	499	645	612	531	549	635	646	445
d) da 30 a 40	689	748	797	873	937	881	884	837	862	690
e) da 41 a 50	204	277	284	367	431	438	460	469	529	498
f) da 51 a 60	33	55	74	82	76	98	112	137	155	152
g) da 61 a 65	1	5	5	3	6	12	6	10	11	8
h) Oltre 65			1		1	2	1	1	1	3
Totale	1389	1650	1719	2017	2143	2030	2089	2162	2288	1888

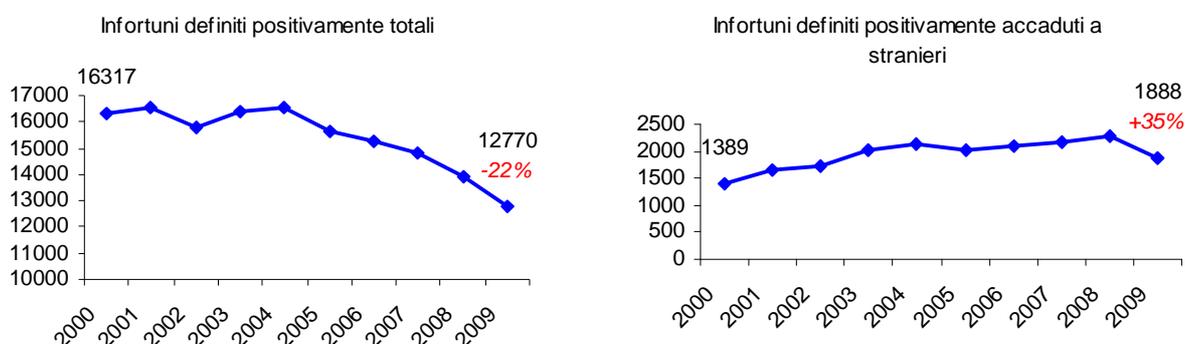
Nella **tabella 26** è riportata la distinzione degli infortuni accaduti a lavoratori stranieri per tipologia di definizione.

Tabella 26 Infortuni definiti positivamente (esclusi in itinere) occorsi a lavoratori nati all'estero per definizione, Umbria, 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Infortuni con inabilità temporanea	1291	1534	1595	1867	1922	1853	1874	1925	1986	1626
Infortuni con inabilità permanente	38	52	49	62	88	87	88	112	133	85
Infortuni mortali	9	2	4	2	4	5	3	2	3	1
Infortuni regolari senza indennizzo	51	62	71	86	129	85	124	123	166	176
Totale	1389	1650	1719	2017	2143	2030	2089	2162	2288	1888

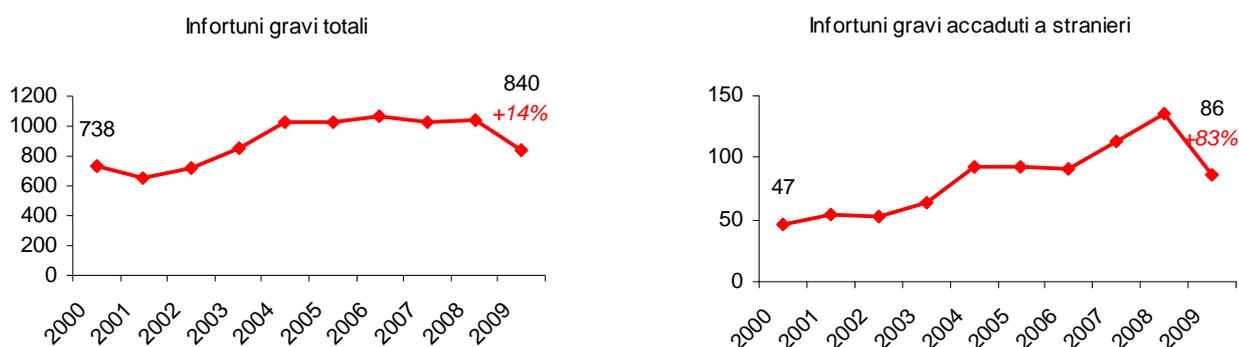
Confrontando il trend del numero di infortuni definiti positivamente nella categoria dei nati all'estero rispetto a quello complessivo, si evidenzia che mentre fra i primi si è registrato un incremento abbastanza rilevante dal 2000 al 2009 pari a +35%, (da 1389 a 1888), nel complesso gli infortuni definiti positivamente si sono ridotti del 22% (**figura 12**).

Figura 12 Infortuni definiti positivamente (esclusi in itinere), Umbria, 2000-2009



Se consideriamo gli infortuni "gravi", ovvero quelli conclusi con una inabilità permanente o con la morte dell'infortunato, come già detto in precedenza si ha un incremento del numero, che coinvolge sia gli italiani che i lavoratori di nazionalità estera, ma come evidente dalla **figura 13**, l'aumento è molto più consistente per gli stranieri (+83%), più contenuto se si considerano tutte le categorie di lavoratori (+14%).

Figura 13 Infortuni "gravi" (con inabilità permanente o mortali), Umbria, 2000-2009



Distinguendo per comparto, nel 2009 il 25% degli infortuni a lavoratori stranieri sono accaduti nel settore delle costruzioni, il 15% nel settore dei servizi, il 12% nel settore della metalmeccanica e l'11% in agricoltura (**tabella 27**).

Tabella 27 Infortuni definiti positivamente (esclusi in itinere) a lavoratori stranieri per comparto, Umbria, 2000-2007

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	% 2009
Industria e servizi	1182	1350	1408	1652	1744	1681	1768	1828	1886	1456	77
01 Agrindustria e pesca	20	20	30	49	29	37	34	29	28	43	2
02 Estrazioni minerali	15	2	4	12	7	8	10	8	6	5	0
03 Industria Alimentare	32	29	41	24	25	34	28	45	45	45	2
04 Industria Tessile	17	21	20	16	11	15	11	7	9	15	1
05 Industria Conciaria		1		1		2			1		
06 Industria Legno	40	60	48	69	71	50	48	69	65	63	3
07 Industria Carta	14	14	20	11	19	13	11	11	15	12	1
08 Industria Chimica e Petrolio	25	23	19	14	23	15	10	16	18	11	1
09 Industria Gomma	3	4	6	4	6	9	10	7	8	5	0
10 Ind. Trasf. Non metalliferi	66	92	62	79	69	60	60	76	62	49	3
11 Industria Metalli	45	43	33	22	37	30	37	32	33	19	1
12 Metalmeccanica	177	246	268	294	303	257	298	330	318	229	12
13 Industria Elettrica	4	2	3	4			1	1		2	0
14 Altre industrie	22	35	27	40	31	26	35	28	35	21	1
15 Elettricità Gas Acqua	1	2	1	1	3	1	1	1	1	2	0
16 Costruzioni	447	481	464	627	656	646	688	692	701	480	25
17 Commercio	32	44	40	55	64	67	62	63	63	60	3
18 Trasporti	43	38	50	53	76	58	72	58	66	58	3
19 Sanita'	21	26	28	23	34	36	28	30	41	51	3
20 Servizi	158	167	244	254	280	317	324	325	371	286	15
Agricoltura	121	143	171	198	204	198	171	166	187	212	11
Conto Stato	43	49	49	50	81	56	78	79	101	113	6
Missing	43	108	91	117	114	95	72	89	114	107	6
Totale complessivo	1389	1650	1719	2017	2143	2030	2089	2162	2288	1888	100

Per quel che riguarda gli infortuni accaduti a lavoratori "interinali", ovvero quelli assunti da una agenzia di lavoro temporaneo e forniti ad una ditta utilizzatrice e gli infortuni accaduti a lavoratori con contratti di lavoro "atipici", la **tabella 28** evidenzia che, considerando solo gli infortuni con definizione positiva e escludendo quelli in itinere, nel 2007 gli infortuni definiti positivamente sono stati 246 fra i lavoratori interinali e 71 fra i lavoratori con contratti atipici. Complessivamente vi è un continuo incremento di tali tipologie di infortunio legato alla sempre maggior diffusione di queste tipologie di contratto (**figura 14**).

Tabella 28 Infortuni definiti positivamente (esclusi in itinere) a lavoratori interinali, Umbria 2006-2009

	2006	2007	2008	2009
Infortuni con inabilità temporanea	178	231	206	83
Infortuni con inabilità permanente	11	9	5	1
Infortuni mortali	-	-	-	-
Infortuni regolari senza indennizzo	3	6	1	3
TOTALE	192	246	212	87

Figura 14 Infortuni definiti positivamente a lavoratori interinali e con contratti atipici, Umbria 2000-2006



Il comparto produttivo nel quale più si concentrano questi infortuni è sia quello dei servizi (20,7%); sono interessati però anche settori particolarmente a rischio come quello dell'industria metalmeccanica (25,7%) e delle costruzioni (8,5%).

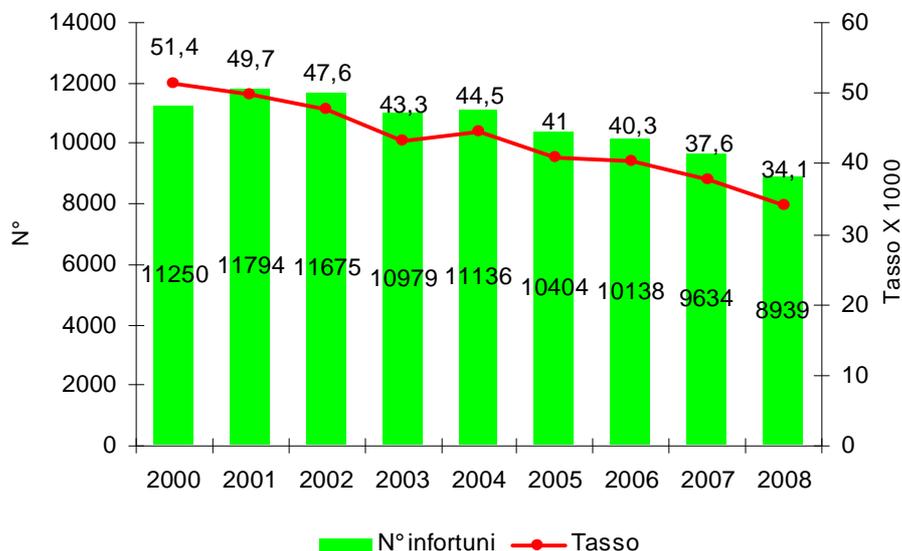
L'andamento nel tempo e i confronti con le altre regioni

Per i confronti fra le ASL e fra le regioni è stato utilizzato, come per gli infortuni mortali, il tasso di infortunio, ovvero il rapporto fra il N° di infortuni e il N° di addetti INAIL per 1000 che, al fine di annullare l'effetto della differente composizione della popolazione lavorativa fra le regioni o i territori di una stessa regione, è stato calcolato utilizzando una procedura di standardizzazione¹⁹.

¹⁹ **Tasso standardizzato degli infortuni definiti positivamente** - Il tasso standardizzato è un indicatore costruito in modo "artificiale" che serve per confrontare tra di loro le Regioni/Province/ASL, eliminando le differenze date dalla diversa distribuzione delle variabili che incidono sul fenomeno in studio; ad esempio nel caso del fenomeno infortunistico uno dei fattori confondenti più importanti è rappresentato dalla differente distribuzione delle attività economiche che rende il fenomeno infortunistico più probabile nelle aree territoriali dove sono più concentrate attività

Come evidente dalla figura il trend del tasso standardizzato di infortunio definito positivamente è in progressiva riduzione e nel 2008 ha raggiunto il valore di 34 infortuni ogni 1000 addetti INAIL (figura 15).

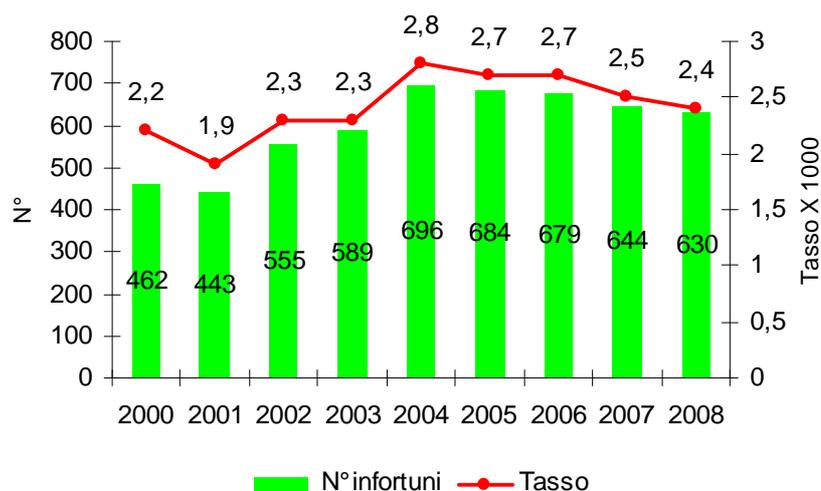
Figura 15 Tasso standardizzato e numero di infortuni definiti positivamente*, industria e servizi, 2000-2008



* Esclusi infortuni in itinere, ad apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori appartenenti a polizza speciali

Al contrario il tasso di infortunio definito con inabilità permanente non segue lo stesso trend del tasso complessivo, anche se sembra di apprezzare una lieve diminuzione dal 2004 al 2008 (figura 16).

Figura 16 Tasso standardizzato e numero di infortuni definiti con inabilità permanente*, industria e servizi, 2000-2008

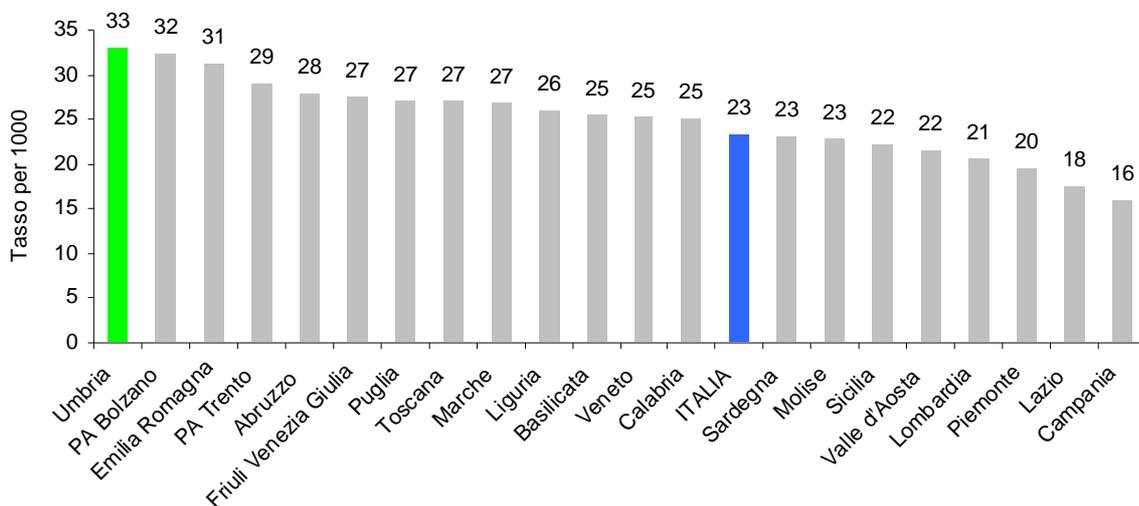


* Esclusi infortuni in itinere, ad apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori appartenenti a polizza speciali

economiche più rischiose. Per calcolare il tasso standardizzato si utilizza un metodo diretto di standardizzazione, considerando come distribuzione "standard" quella degli addetti dell'intero territorio nazionale appartenenti all'artigianato e industria nell'anno 2000, stratificati secondo 30 sottosezioni (seconda lettera ATECO).

Dal confronto con le altre regioni emerge che l'Umbria continua ad essere anche nel 2008 la regione con la frequenza di infortunio più elevata; il dato positivo è che è ridotta la differenza con le regioni che seguono nella graduatoria, come Provincia Autonoma di Bolzano e Trento, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo o il Friuli Venezia Giulia (**figura 17**).

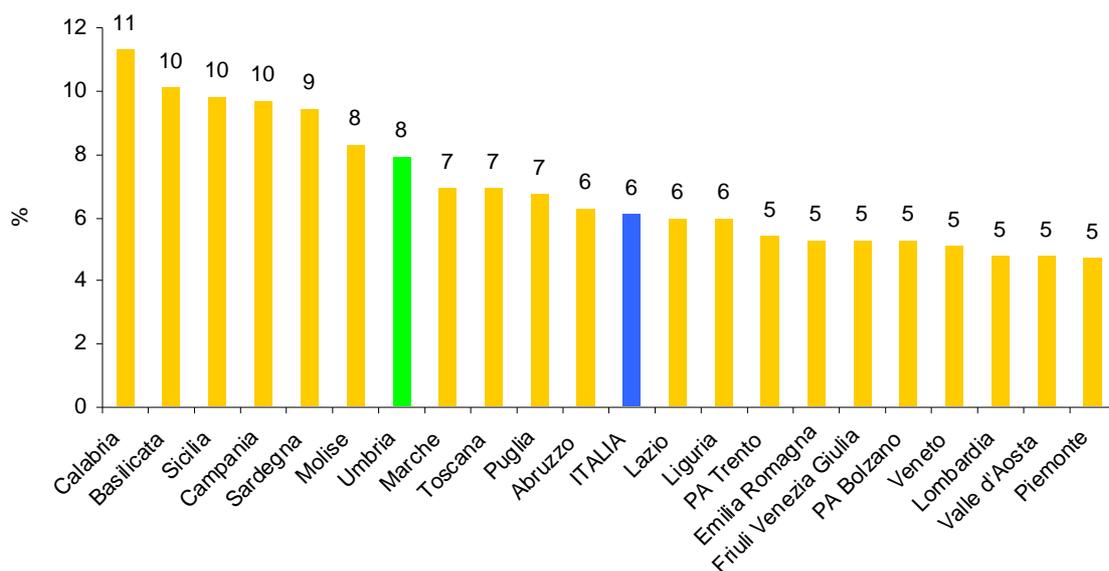
Figura 17 Tasso standardizzato di infortunio definito positivamente* per regione, industria e servizi, 2008



* Esclusi infortuni in itinere, ad apprendisti, lavoratori interinali, lavoratori appartenenti a polizza speciali

La **gravità** degli infortuni, stimata attraverso un indicatore, l'indice di gravità, calcolato come rapporto percentuale fra gli infortuni con inabilità permanente sommati agli infortuni mortali e quelli totali, evidenzia che nella graduatoria delle regioni, l'Umbria si colloca al settimo posto, la prima regione dopo quelle del sud Italia (**figura 18**).

Figura 18 % di infortuni gravi per regione, industria e servizi, 2008



Il confronto fra le regioni rispetto al trend del tasso standardizzato di infortunio definito positivamente mostra che in Italia vi è una riduzione media da 26 a 23 infortuni ogni 1000 addetti; il calo registrato in Umbria, da 37 a 33 infortuni per 1000 addetti, è quindi da ritenersi significativo. Al contrario, il trend della percentuale di infortuni gravi, in incremento, non è evidente solo in questa regione, ma come dimostra la tabella è un fenomeno diffuso in tutte le regioni, con punte nelle regioni del sud; l'incremento più importante si riscontra in Basilicata dove l'incremento è di 1,7 infortuni gravi per 100 infortuni definiti positivamente (**tabella 29**).

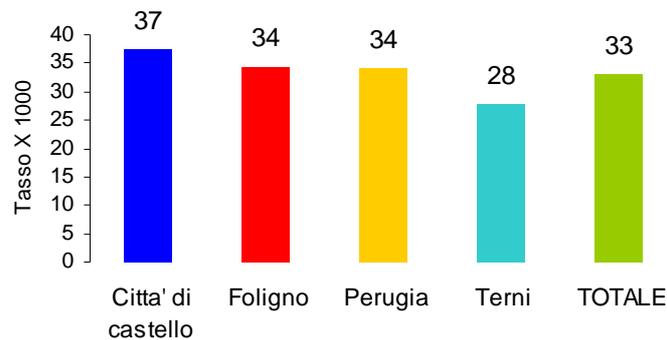
Tabella 29 Tasso standardizzato per 1000 addetti e % di infortuni gravi per regione, industria e servizi, 2006-2008

Regione	Tasso standardizzato			% di infortuni gravi		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Abruzzo	32,16	30,12	27,94	5,9	6,2	6,3
Basilicata	28,21	27,17	25,43	8,4	8,7	10,1
Calabria	28	25,92	25,14	10,7	10,6	11,3
Campania	18,56	17,18	15,93	9,2	9,4	9,7
Emilia Romagna	34,78	33,72	31,18	4,9	5,1	5,3
Friuli Venezia Giulia	32,01	30,36	27,36	5,3	4,8	5,3
Lazio	19,05	18,37	17,54	5,8	6	6
Liguria	30,61	28,68	25,9	5,7	5,8	6
Lombardia	23,75	22,58	20,68	4,7	4,7	4,8
Marche	30,89	29,5	26,82	6,1	6,2	6,9
Molise	26,42	24,37	22,87	7,8	7,8	8,3
Piemonte	22,38	21,4	19,57	4,9	5	4,7
PA di Bolzano	34,49	33,41	32,35	5,4	4,9	5,3
PA di Trento	33,59	31,83	28,92	4,5	5,4	5,4
Puglia	31,41	30,27	27,1	6	6,3	6,7
Sardegna	27,97	25,43	23,04	8,6	9,3	9,4
Sicilia	23,91	23,87	22,25	9,8	9,4	9,8
Toscana	30,66	29,13	27	6,7	6,4	6,9
Umbria	37,51	36,02	33,01	6,9	6,9	7,9
Valle d'Aosta	22,97	20,84	21,57	6,4	7,3	4,8
Veneto	28,93	28	25,3	4,8	5	5,1
ITALIA	26,05	25,11	23,18	5,8	5,9	6,1

I confronti fra le ASL

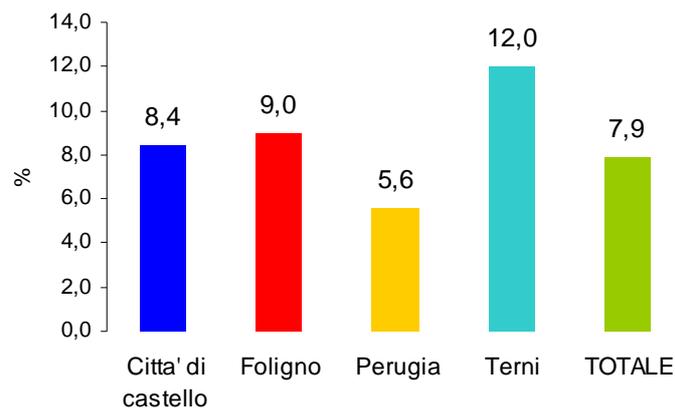
Nel confronto fra le ASL nel 2008 la ASL 1 presenta il tasso standardizzato di infortunio definito positivamente più elevato (37 infortuni ogni 1000 addetti), seguita dalla ASL 2 e 3 (34 infortuni ogni 1000 addetti) (**figura 19**). Il trend del tasso standardizzato di infortunio definito positivamente è in riduzione in tutte e quattro le ASL: dal 2007 al 2008 si è avuta una diminuzione soprattutto per la ASL 1 (-7 infortuni ogni 1000 addetti) e la ASL 2 (-5 infortuni ogni 1000 addetti), più contenuta per la ASL 4 (-2 infortuni ogni 1000 addetti) e per la ASL 3 (-1 infortuni ogni 1000 addetti).

Figura 19 Tasso standardizzato di infortunio definito positivamente per ASL, 2008



L'indice di gravità (% infortuni gravi sul totale degli infortuni definiti positivamente) nell'anno 2007 mostra come gli infortuni più gravi accadono nella ASL 4 (10,7 infortuni gravi su 100 infortuni accaduti) e nella ASL 3 (7,4 infortuni gravi su 100 infortuni accaduti) (**figura**). Rispetto al trend dell'indice di gravità nel tempo, per tutte le ASL si nota una tendenza all'aumento, in particolare per la ASL 1 e 2.

Figura 20 % di infortuni gravi per ASL, 2008



Infotuni mortali

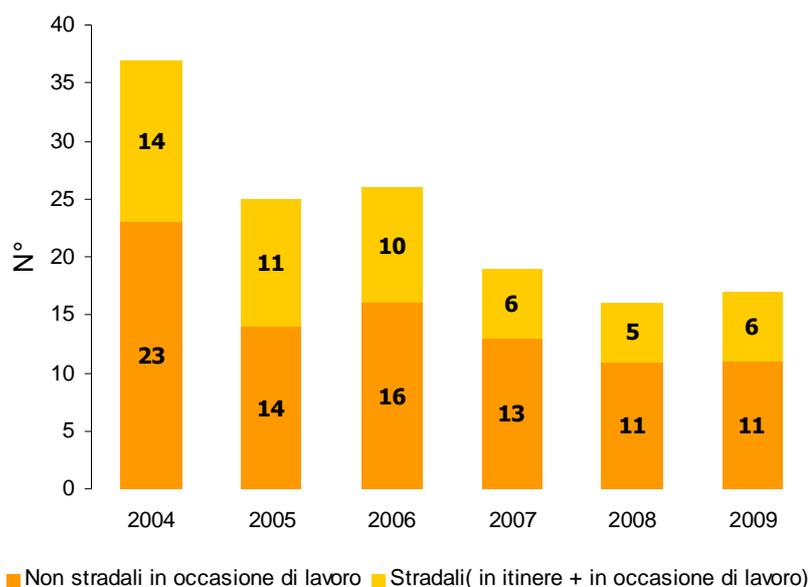
In Umbria considerando il lungo periodo, dal 1976 al 2009, il numero di infortuni mortali, esclusi gli infortuni in itinere, è in continua diminuzione, anche se con un rallentamento del decremento negli ultimi anni.

Prendendo in esame il periodo più recente, dal **2004** al **2009** si è passati da **37** a **17** infortuni mortali; nel **2010** si sono avuti **13** infortuni mortali di cui 10 in occasione di lavoro e 3 in itinere (**tabella 30, figura 21**).

Tabella 30 UMBRIA: infortuni mortali per ASL, tutte le gestioni, 2004-2009

		2004	2005	2006	2007	2008	2009
ASL 1 Città di Castello	In occasione di lavoro	9	5	3		3	2
	In Itinere	3					
	Totale	12	5	3		3	2
ASL 2 Perugia	In occasione di lavoro	10	8	8	4	6	5
	In Itinere	6	5		3	2	1
	Totale	16	13	8	7	8	6
ASL 3 Foligno	In occasione di lavoro	3	1	8	3	1	3
	In Itinere	1	1	1			1
	Totale	4	2	9	3	1	4
ASL 4 Terni	In occasione di lavoro	4	4	6	7	3	4
	In Itinere	1	1		2	1	1
	Totale	5	5	6	9	4	5
UMBRIA	In occasione di lavoro	26	18	25	14	13	14
	In Itinere	11	7	1	5	3	3
	Totale	37	25	26	19	16	17

Figura 21 Infortuni mortali in Umbria, tutte le gestioni, 2004-2009



Rispetto ai settori produttivi nei quali più si è concentrato il fenomeno degli infortuni mortali (esclusi quelli in itinere), il 77% sono accaduti nel settore industria e servizi, il 18% nel settore agricoltura; il 41% degli infortuni mortali si sono verificati nelle costruzioni, l'11% nei trasporti e il 6% nei servizi (**tabella 31**), confermando così le criticità delle problematiche di sicurezza in questi comparti.

Tabella 31 UMBRIA: infortuni mortali esclusi in itinere per comparto, 2006-2009

	2006	2007	2008	2009	%
Industria e servizi	16	14	9	12	77
01 Agrindustria e pesca		1		1	3
02 Estrazioni minerali			1		2
03 Industria Alimentare	2			1	5
04 Industria Tessile	1				2
10 Ind. Trasn. Non metalliferi		1			2
11 Industria Metalli				1	2
12 Metalmeccanica		2	1	1	6
15 Elettricit� Gas Acqua				1	2
16 Costruzioni	8	9	5	5	41
18 Trasporti	3	1	1	2	11
20 Servizi	2		1		5
Agricoltura	7		4	1	18
Missing	2			1	5
Totale	25	14	13	14	100

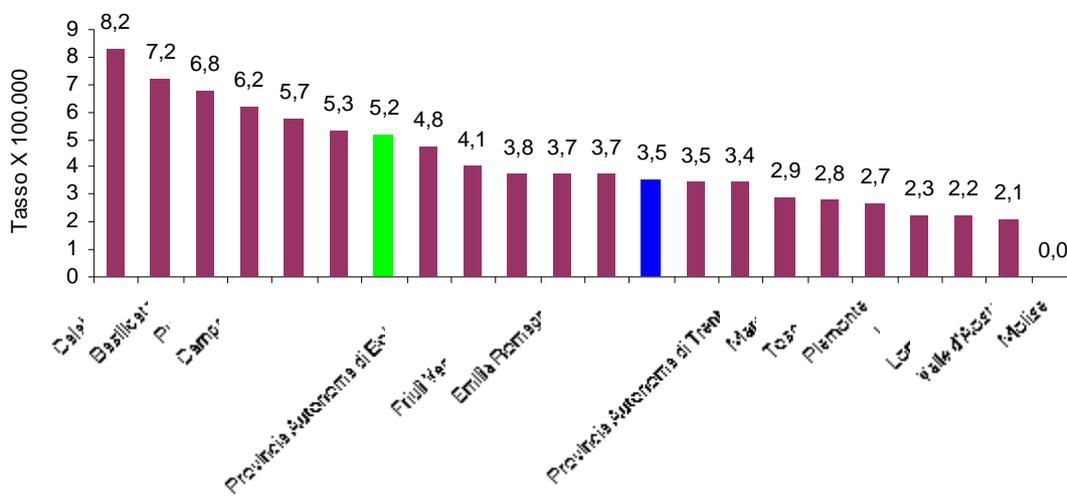
Il 27% degli infortuni mortali   accaduto a lavoratori fra i 41 e i 50 anni, il 21% fra i 51 e i 60 anni e il 15% fra i 30 e i 40 anni; circa il 11 % dei lavoratori deceduti aveva meno di 30 anni (**tabella 32**).

Tabella 32 UMBRIA: infortuni mortali (esclusi in itinere) per classe di et , triennio 2006/2008

	2006	2007	2008	2009	%
Indeterminata	3				5
da 18 a 29		3	3	1	11
da 30 a 40	3	2	3	2	15
da 41 a 50	9	3	2	4	27
da 51 a 60	4	5	3	2	21
da 61 a 65	2	1	1	3	11
Oltre 65	4		1	2	11
Totale	25	14	13	14	100

Il confronto fra le regioni, possibile attraverso la comparazione fra la frequenza di infortunio mortale ogni 100.000 addetti del triennio 2005-2007 da considerarsi oramai stabilizzato, dimostra che a fronte di un tasso medio italiano di 3,5 infortuni ogni 100.000 lavoratori, l'Umbria presenta un tasso di 5,2 infortuni mortali ogni 100.000 lavoratori (**figura 22**).

Figura 22 Tasso di infortunio mortale indennizzato per 100.000 addetti INAIL (esclusi infortuni in itinere) per regione, industria e servizi, 2008

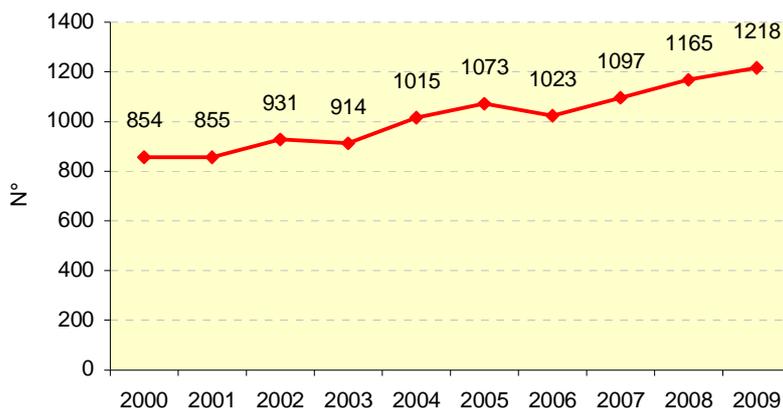


Le malattie professionali in Umbria

Le malattie professionali denunciate

L'andamento delle malattie professionali denunciate²⁰ all'INAIL dimostra un discreto incremento, da 854 denunce nel 2000 a 1218 nel 2009 (**figura 23**).

Figura 23 N° di malattie professionali denunciate, Umbria 2000-2009



Il 90% delle malattie denunciate appartengono alla gestione industria e servizi in cui si è registrato un incremento; nell'agricoltura invece si è evidenziata una tendenza alla riduzione (**tabella 33**).

Tabella 33 N° di malattie professionali denunciate per gestione INAIL, Umbria 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	%
Agricoltura	95	73	75	85	75	71	55	85	93	88	7,8
Industria e servizi	753	781	842	809	918	987	948	993	1059	1103	90,6
Conto stato	6	1	14	20	22	15	20	19	13	27	1,5
Totale	854	855	931	914	1015	1073	1023	1097	1165	1218	100,0

Il 35% delle malattie professionali denunciate all'INAIL provengono dai territori di competenza della ASL 2, il 33 % da quelli della ASL 4, il 18 % della ASL 3 e il 14 % della ASL 1. L'andamento nel tempo mostra un significativo incremento delle denunce in questi 8 anni nella ASL 4 (**figure 24-25**).

²⁰ **Malattia professionale denunciata all'INAIL**- ogni segnalazione di malattia professionale ricevuta dall'INAIL. Si può trattare di denunce effettuate dai datori di lavoro con gli appositi moduli allegando il primo certificato medico, ma anche di semplici certificati medici inviati dagli assicurati o dai medici (in questo caso è INAIL che richiede successivamente al datore di lavoro di compilare il modulo di denuncia). Quando l'INAIL percepisce un qualsiasi documento che attesta una presunta malattia professionale, registra il caso nell'archivio delle malattie denunciate e apre una pratica volta ad attestare il nesso causale tra lavoro e malattia denunciata.

Figura 24 % di malattie professionali denunciate nel periodo 2000-2009 nelle quattro ASL

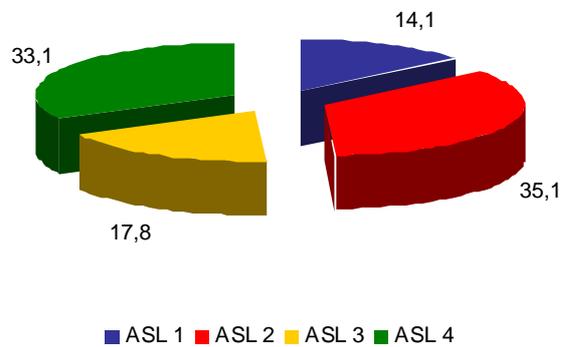
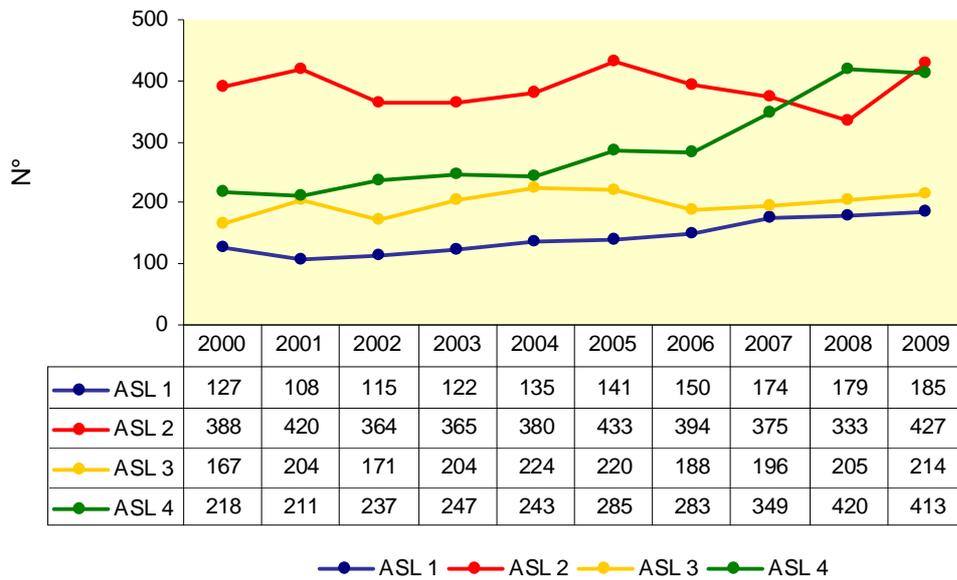
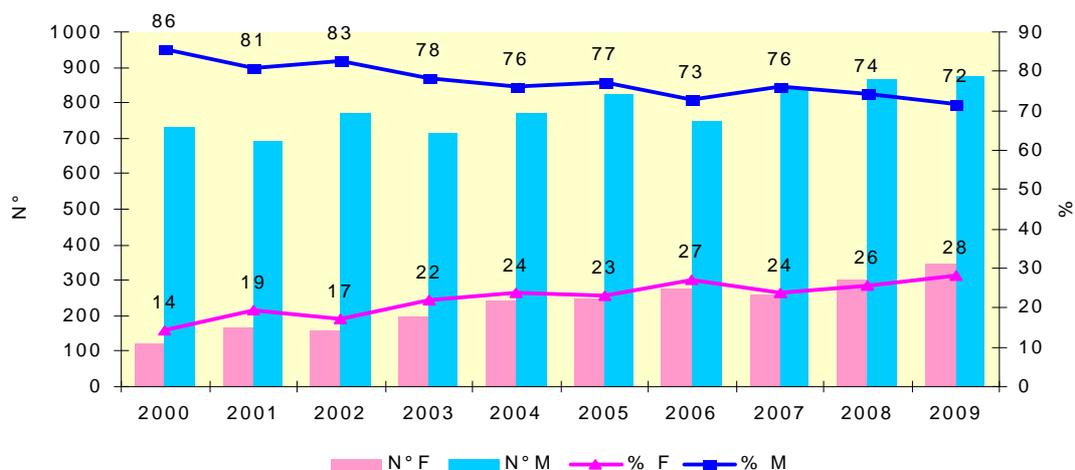


Figura 25 Andamento del N° di malattie professionali denunciate per anno di manifestazione per ASL, 2000-2009



Circa il 70 % delle denunce riguarda lavoratori di sesso maschile, ma è evidente la crescita del numero di malattie professionali denunciate nel sesso femminile (**figura 26**).

Figura 26 N° e % di malattie professionali denunciate per sesso, Umbria 2000-2009

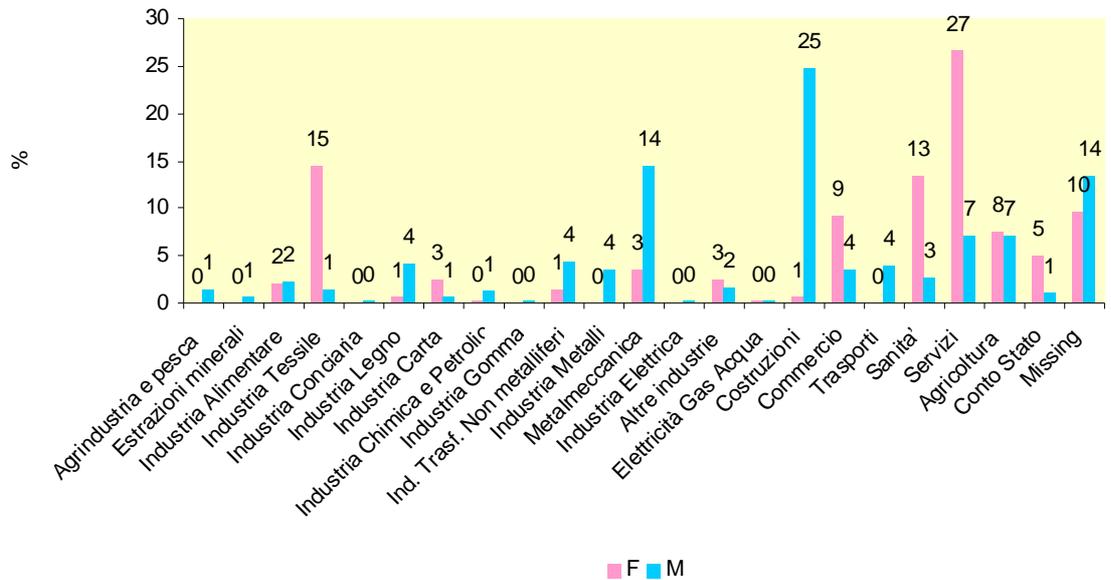


Distinguendo le malattie professionali denunciate per comparto i dati dimostrano che il 17,6% delle malattie professionali si verifica nel settore costruzioni, il 10% nella metalmeccanica, il 9,9% nei servizi e il 7,8% in agricoltura (**tabella 33**). Nei maschi prevalgono le denunce nei settori delle costruzioni, della metalmeccanica, e nell'industria del legno, nelle femmine le malattie si concentrano nel settore dei servizi, nell'industria tessile e nel comparto sanità (**figura 27**). Queste differenze vengono meglio interpretate con il calcolo della frequenza di malattia riportata a pag.38.

Tabella 33 N° di malattie professionali denunciate per comparto, Umbria 2000-2009

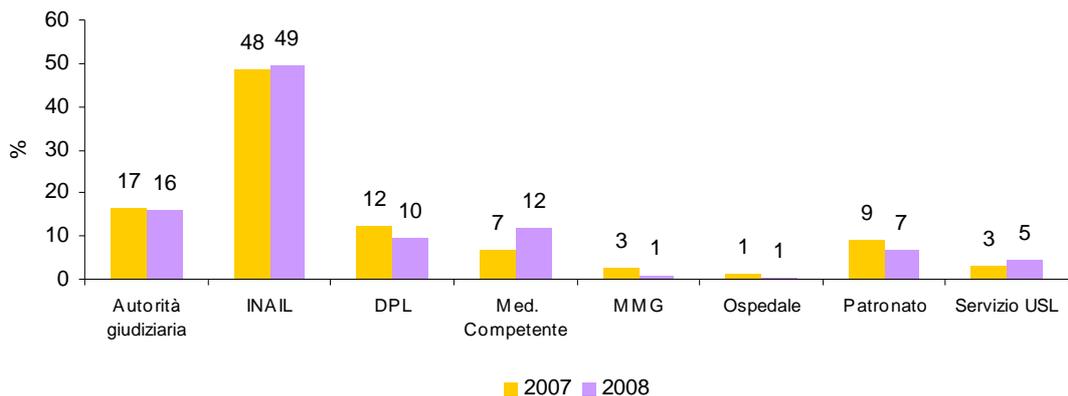
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	%
Industria e servizi											
Agrindustria e pesca	2	4	8	6	4	8	3	5	7	12	0,6
Estrazioni minerali	9	4	3		3	8	4	3	3	6	0,4
Industria Alimentare	16	15	19	17	21	26	14	26	23	27	2,0
Industria Tessile	21	34	38	47	61	45	58	35	44	62	4,4
Industria Conciaria	1	1	3		2	2	2	1	4	1	0,2
Industria Legno	37	22	27	33	28	30	30	24	21	38	2,9
Industria Carta	8	9	15	10	10	9	7	20	10	15	1,1
Industria Chimica e Petrolio	7	14	27	12	21	29	18	31	22	12	1,9
Industria Gomma	3	1		1		6	1	1	1	1	0,1
Ind. Trasf. Non metalliferi	40	33	47	47	47	64	41	51	55	43	4,6
Industria Metalli	18	30	71	46	41	40	43	37	53	31	4,0
Metalmeccanica	75	84	83	94	98	88	107	115	125	138	10,0
Industria Elettrica				3	2	1		1	1	1	0,1
Altre industrie	18	17	12	18	29	22	22	10	22	23	1,9
Elettricità Gas Acqua	1	1	8	1	1	8	10	2	2	2	0,4
Costruzioni	143	132	165	162	175	182	177	198	227	219	17,6
Commercio	12	23	23	19	23	31	46	30	63	63	3,3
Trasporti	18	13	22	27	24	30	25	45	31	34	2,6
Sanita'	23	25	26	43	33	45	41	37	66	70	4,0
Servizi	51	50	68	84	97	103	132	126	131	154	9,9
Agricoltura	95	73	75	85	75	71	55	85	93	88	7,8
Conto Stato	6	1	14	20	22	15	20	19	13	27	1,5
Missing	250	269	177	139	198	210	167	195	148	151	18,7
Totale	854	855	931	914	1015	1073	1023	1097	1165	1218	100,0

Figura 27 Distribuzione delle malattie professionali denunciate per sesso e comparto produttivo, 2009



Per quanto concerne l'origine della segnalazione di malattia professionale, sono stati utilizzati i dati degli archivi delle malattie professionali pervenute ai Servizi PSAL delle ASL relativi al biennio 2007-2008; in circa la metà dei casi la fonte della segnalazione è rappresentata dall'INAIL, nel 16% circa dall'Autorità Giudiziaria; nel 2008 rispetto al 2007 è aumentata la percentuale di segnalazioni da parte del medico competente, che è arrivata al 12% (nel biennio 2005/2006 era circa il 9%) (**figura 28**); i medici di medicina generale e i medici ospedalieri complessivamente contribuiscono solo al 1-3% delle segnalazioni.

Figura 28 N° di segnalazioni a SPSAL dell'Umbria per fonte della segnalazione, 2007-2008



Dati archivi SPSAL, 2007-2008

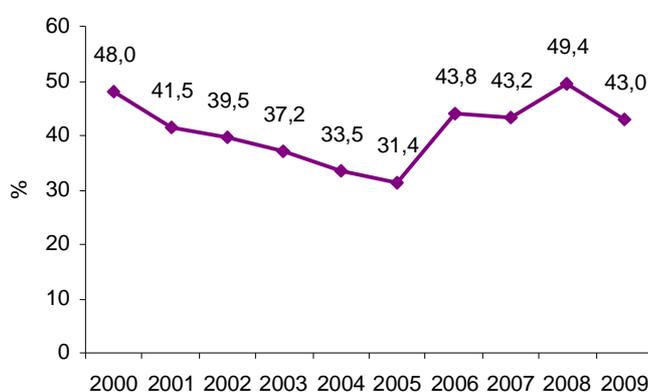
Malattie professionali definite positivamente

La percentuale di malattie professionali definite positivamente²¹, calcolata rispetto alle malattie definite dall'INAIL²², ha avuto un decremento dal 2000 al 2005, mentre negli anni successivi è stata in progressiva crescita (**tabella 34, figura 29**).

Tabella 34 N° di malattie professionali definite nell'anno e definite positivamente, Umbria 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
MP definite nell'anno	861	1004	1016	941	1234	1138	1152	1177	1331	1357
MP definite positivamente	413	417	401	350	413	357	505	508	658	583

Figura 29 % di malattie professionali definite positivamente rispetto alle definite nell'anno, Umbria 2000-2009

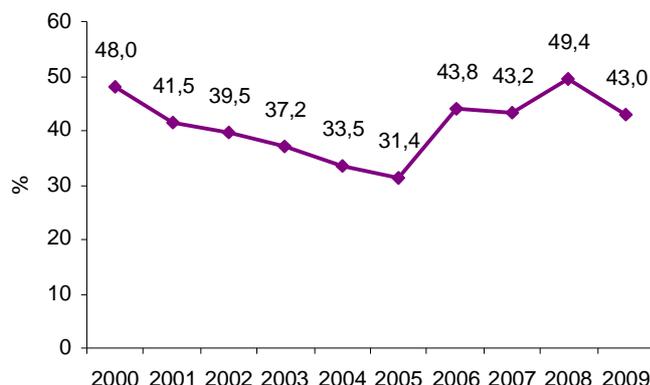


Distinguendo i casi definiti del periodo 2000-2009 per tipologia di definizione si evidenzia che il 59% si concludono con una definizione negativa, cioè con il mancato riconoscimento del nesso di causa, il 13% sono regolari senza indennizzo, il 2% si sono conclusi con inabilità temporanea, il 25% con inabilità permanente e l'1% con la morte del tecnopatico (**figura 30**).

²¹ **Malattia professionale definita positivamente dall'INAIL-** le malattie definite dall'INAIL come mortali, permanenti, temporanee o regolari senza indennizzo. Sono quindi escluse le malattie definite negative.

²² **Malattia professionale definita dall'INAIL-** ogni segnalazione di malattia professionale che ha completato l'iter amministrativo sanitario dell'INAIL. La definizione distingue le prestazioni corrisposte dall'INAIL a seconda del caso e si può avere quindi una malattia professionale con esito mortale, con o senza superstiti, permanente, temporanea, regolare senza indennizzo, negativa. Nel primo caso l'Istituto riconosce che la morte dell'assicurato è stata causata dalla malattia ed eroga prestazioni ai superstiti aventi diritto, se presenti. Nel caso di permanente o temporanea la malattia è riconosciuta di origine professionale e le prestazioni vengono erogate all'assicurato; nel caso dei regolari senza indennizzo viene riconosciuta l'origine lavorativa della malattia, ma non viene corrisposta una prestazione. Quando la definizione è negativa significa che l'Istituto ha respinto la domanda di riconoscimento della malattia professionale per vari motivi: persona non assicurata, prescrizione, assenza o inidoneità del rischio, assenza di nesso causale tra lavorazione svolta e patologia denunciata etc.

Figura 30 Malattie professionali definite dall'INAIL per tipo di definizione, Umbria 2000-2009



La malattia professionale più rappresentata nel 2009, così come nel 2000, è l'ipoacusia da rumore, però, come è evidente dalla tabella di confronto fra l'anno 2000 e il 2009, c'è stato un importante decremento sia del numero che della percentuale sul totale delle malattie definite positivamente dall'INAIL, dal 66,4% al 28,5%. Inoltre mentre nel 2000 emergevano le malattie della pelle (6,8%), nel 2009 emergono le altre malattie muscoloscheletriche (che comprendono sostanzialmente l'artrosi, le lesioni articolari del ginocchio, le malattie dei tendini e delle sinovie) che rappresentano il 21,5%, seguite dalle malattie del sistema nervoso periferico (che comprendono i disturbi delle radici e dei plessi nervosi e le neuropatie tossiche e infiammatorie) che sono il 9,5%, dalle malattie del rachide (8,7%) e dalla sindrome del tunnel carpale (8,6%) (**tabella 35**).

Tabella 35 N° di malattie professionali definite nell'anno e definite positivamente, Umbria confronto 2000-2009

2000			2009		
	N	%		N	%
Sordità da rumore	274	66,4	Sordità da rumore	166	28,5
Malattie della pelle	28	6,8	Altre malattie muscoloscheletriche	125	21,5
Altre malattie muscoloscheletriche	17	4,1	Altre malattie del sistema nervoso periferico	55	9,5
Malattie non altrimenti specificate	12	2,9	Malattie del rachide	51	8,7
Sindrome del tunnel carpale	12	2,9	Sindrome del tunnel carpale	50	8,6
Pneumoconiosi da silice e silicati	9	2,2	Malattie non altrimenti specificate	32	5,5
Asbestosi	8	1,9	Tumori maligni dell'apparato respiratorio	17	3,0
Malattie polmonari croniche ostruttive	6	1,5	Malattie polmonari croniche ostruttive	12	2,1
Asma	6	1,5	Malattie della pelle	12	2,1
Altre malattie del sistema nervoso periferico	5	1,2	Tumore maligno della pleura e peritoneo	12	2,1
Malattie delle vie respiratorie superiori	3	0,7	Asbestosi	8	1,4
Malattie vascolari periferiche	3	0,7	Tumori maligni dell'apparato digerente	7	1,2
Altre pneumoconiosi	3	0,7	Altri tumori maligni	5	0,8
Malattie del rachide	3	0,7	Asma	4	0,7
Tumore maligno delle cavità nasali, seni, orecchio	2	0,5	Malattie vascolari periferiche	3	0,6

Altre malattie dell'apparato respiratorio	2	0,5	Pneumoconiosi da silice e silicati	2	0,3
Tumore maligno della pleura e peritoneo	1	0,2	Altre malattie dell'apparato respiratorio	2	0,3
Altre malattie del sistema nervoso periferico	1	0,2	Tumori maligni della vescica	1	0,2
Malattie respiratorie da inalazione di tossici	1	0,2	Malattie delle vie respiratorie superiori	1	0,2
Altre intossicazioni	1	0,2	Antracosilicosi	1	0,2
Missing	16	3,9	Missing	15	2,6
Totale	413	100	Totale	583	100

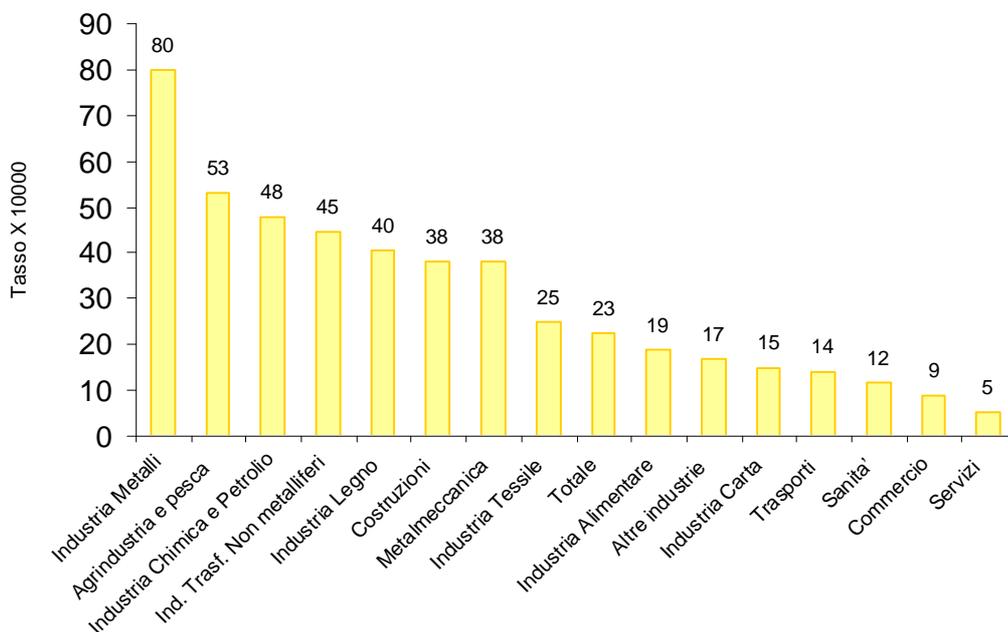
L'analisi della distribuzione delle malattie professionali per comparto produttivo evidenzia che il 23% sono accadute a lavoratori di aziende del comparto delle costruzioni, il 13% del comparto metalmeccanico, il 9% in agricoltura e il 7% nel comparto dei servizi. Dal 2000 al 2009 si nota un incremento del numero di malattie professionali nel settore delle costruzioni (da 93 a 135) e in quello della metalmeccanica (da 49 a 65) (**tabella 36**).

Tabella 36 Malattie professionali definite positivamente per comparto, Umbria 2000-2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2000-2009	%
Industria e servizi												
Agrindustria e pesca	4	4	3	6	2	3	6	4	7	7	46	1
Estrazioni minerali	1	3	4	3		4	3	2		4	24	1
Industria Alimentare	4	10	5	6	14	7	10	11	14	9	90	2
Industria Tessile	13	14	25	13	28	19	34	23	27	25	221	5
Industria conciaria		1	3	2			2		2	1	11	0
Industria Legno	22	32	16	16	20	11	20	24	18	20	199	4
Industria Carta	2	3	8	3	7	5	6	4	7	9	54	1
Industria Chimica e Petrolio	8	8	7	7	6	2	15	11	16	13	93	2
Industria Gomma	2	2	1				2		1	3	11	0
Ind. Trasf. Non metalliferi	26	22	20	17	23	17	35	28	39	34	261	6
Industria Metalli	22	19	32	27	21	17	32	25	34	36	265	6
Metalmeccanica	49	62	64	47	59	37	61	66	95	65	605	13
Industria elettrica								1	1		2	0
Altre industrie	7	17	8	7	10	10	7	9	9	8	92	2
Elettricità Gas Acqua	2		3	1	1	4	3	5	3	1	23	1
Costruzioni	93	98	80	69	105	84	106	113	166	135	1049	23
Commercio	1	4	5	6	6	11	17	22	26	19	117	3
Trasporti	7	3	3	6	12	7	14	14	13	17	96	2
Sanità	10	12	5	10	9	16	14	24	20	34	154	3
Servizi	12	21	31	27	22	23	38	47	55	55	331	7
Agricoltura	57	38	41	32	26	34	38	38	65	54	423	9
Conto Stato	6	1	2	3	5	4	5	3	6	9	44	1
Missing	65	43	35	42	37	42	37	34	34	25	394	9
Totale	413	417	401	350	413	357	505	508	658	583	4605	100

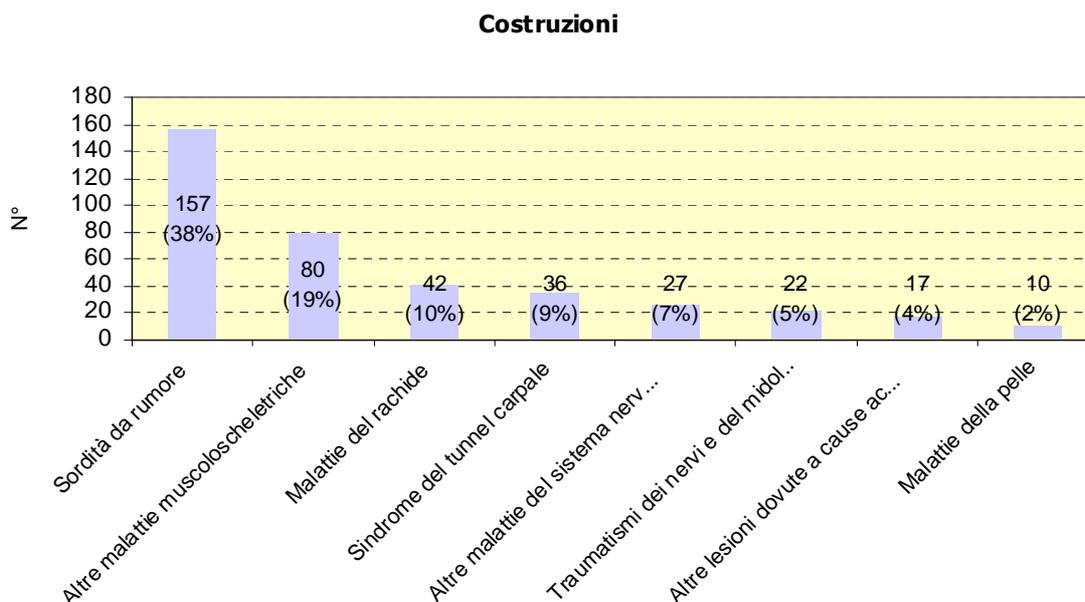
Considerando invece la frequenza di malattia professionale, cioè il N° di malattie professionali accadute ogni 10.000 lavoratori INAIL, nell'ultimo biennio nel quale è possibile calcolare l'indicatore per la disponibilità del numero di addetti, i comparti a maggior rischio sono l'industria dei metalli, l'agrindustria, l'industria chimica e del petrolio, l'industria della trasformazione, l'industria del legno, le costruzioni e l'industria tessile (**figura 31**).

Figura 31 Frequenza di malattia professionale per 10.000 addetti per comparto, Umbria 2007-2008



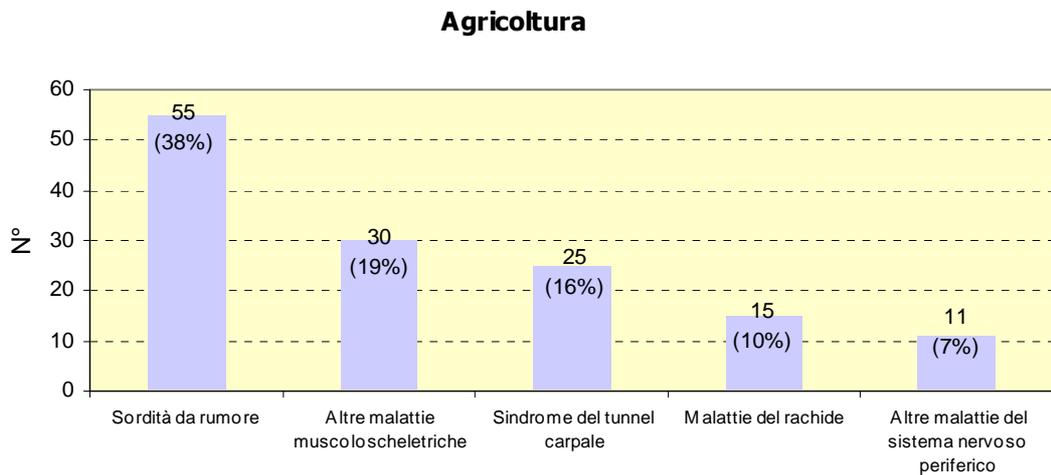
Analizzando la tipologia di malattie professionali nei principali comparti produttivi, nelle costruzioni circa il 38% delle malattie sono diagnosi di "ipoacusia da rumore" e sono in decremento dal 2000 al 2009; il 19% sono "altre malattie muscoloscheletriche", il 10% diagnosi di "malattie del rachide", il 9% "sindrome del tunnel carpale", il 7% "altre malattie del sistema nervoso" (**figura 32**).

Figura 32 Malattie professionali definite positivamente, Umbria 2007-2009



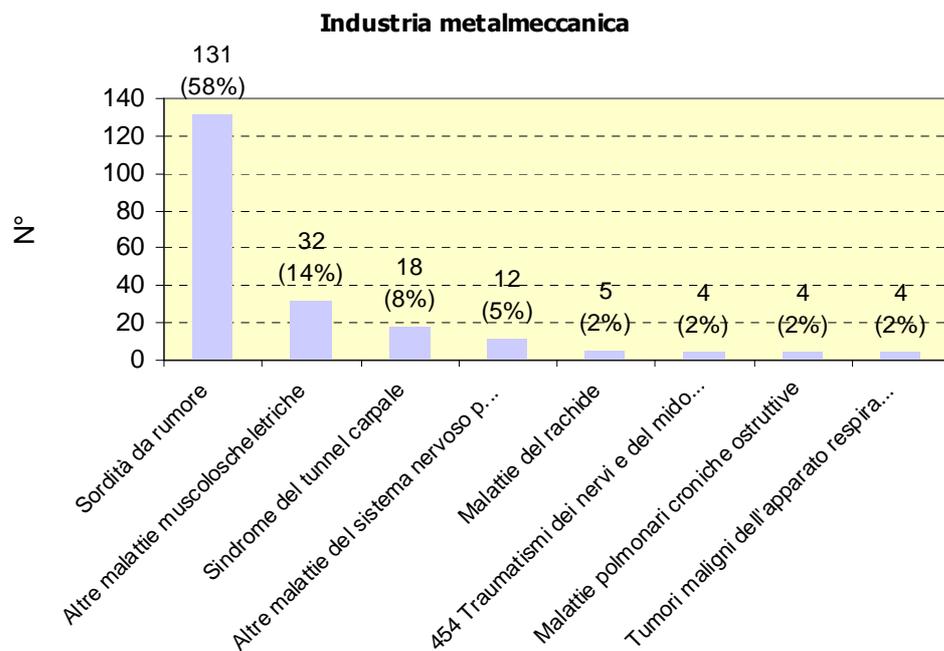
Una distribuzione simile a quella rilevata nel settore delle costruzioni si rileva nel settore dell'agricoltura: circa il 38% delle malattie sono diagnosi di "ipoacusia da rumore", il 19% sono "altre malattie muscoloscheletriche", il 16% diagnosi di "sindrome del tunnel carpale", il 10% "malattie del rachide" e il 7% "altre malattie del sistema nervoso" (**figura 33**).

Figura 33 Malattie professionali definite positivamente, Umbria 2007-2009



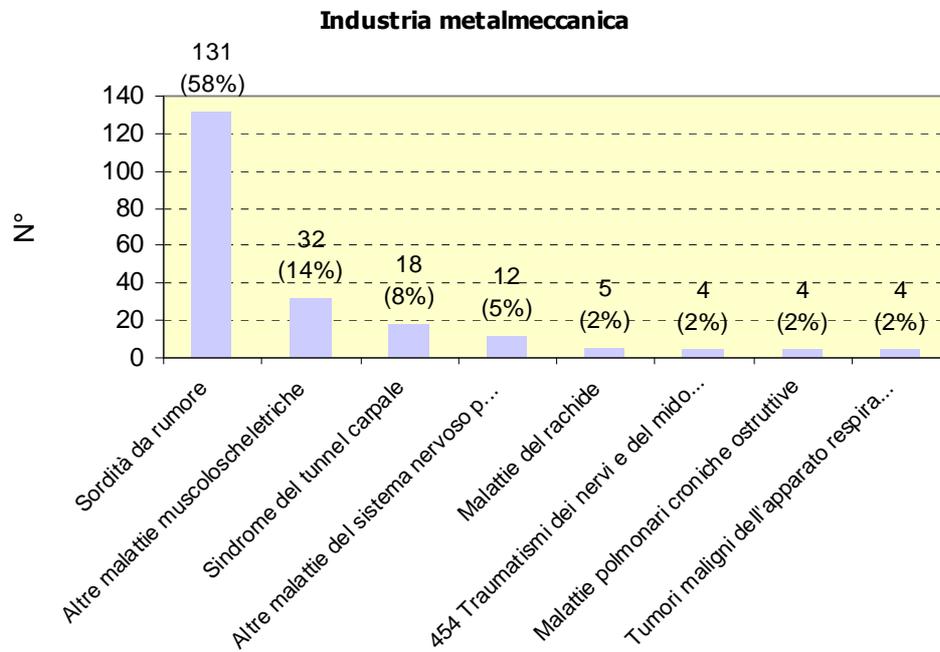
Nel settore metalmeccanico il 58 % delle malattie sono costituite da "ipoacusia da rumore", il 14% da "altre malattie muscoloscheletriche" e l'8% dalla "sindrome del tunnel carpale" (**figura 34**).

Figura 34 Malattie professionali definite positivamente, Umbria 2007-2009



Nei servizi è meno evidente rispetto agli altri settori industriali il peso della sordità da rumore (solo il 18 % del totale), mentre sono più importanti le altre malattie muscoloscheletriche, la sindrome del tunnel carpale e le malattie del sistema nervoso periferico (**figura 35**).

Figura 35 Malattie professionali definite positivamente, Umbria 2007-2009



Di seguito si elencano i grafici per gli altri principali comparti dell'industria e servizi (**figure 36-37-38-39**).

Figura 36 Malattie professionali definite positivamente, Umbria 2007-2009

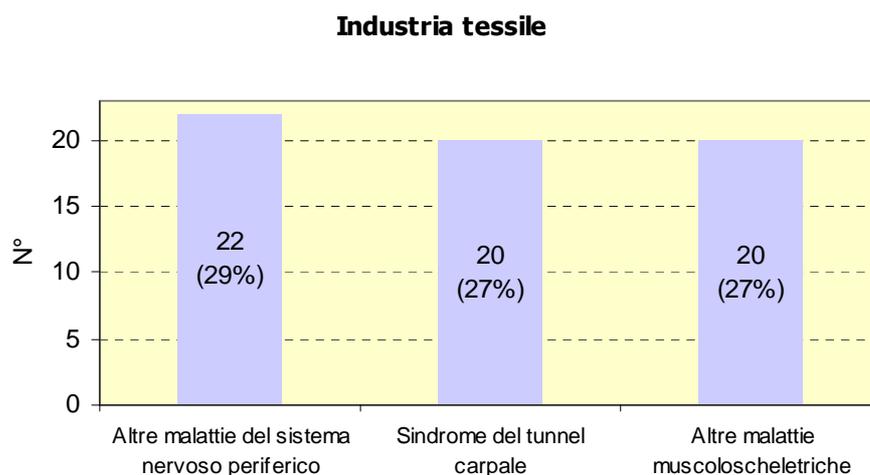


Figura 37 Malattie professionali definite positivamente, Umbria 2007-2009

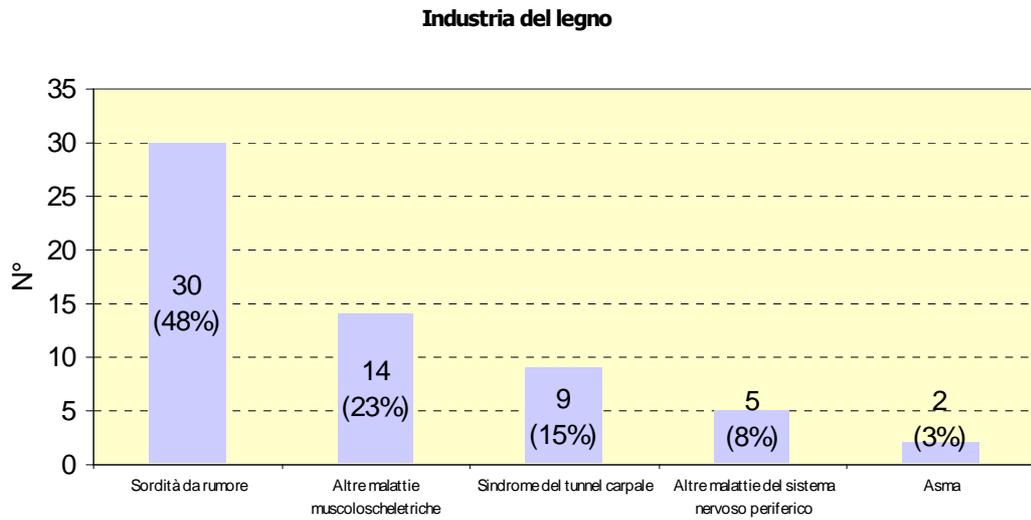


Figura 38 Malattie professionali definite positivamente, Umbria 2007-2009

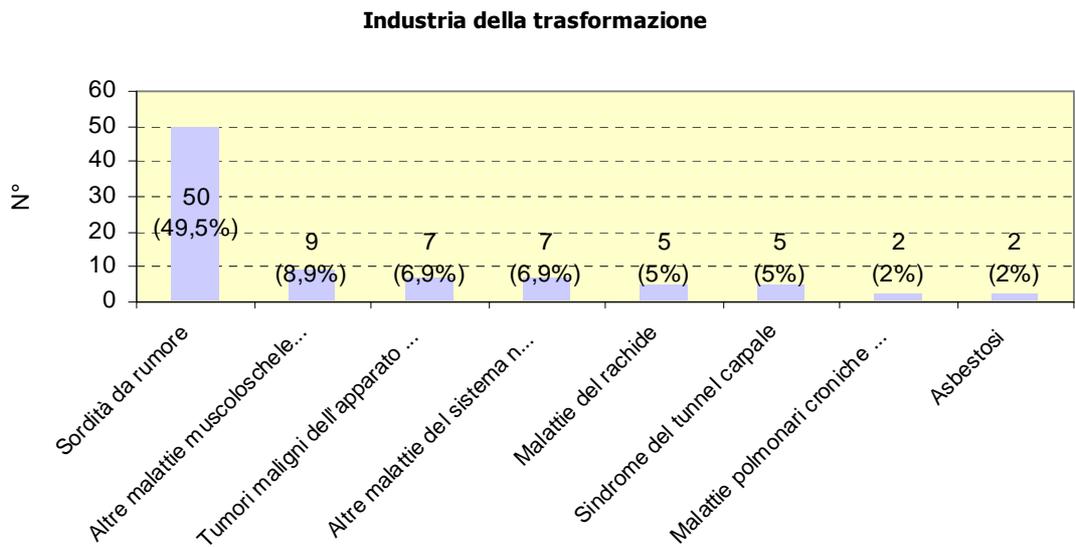
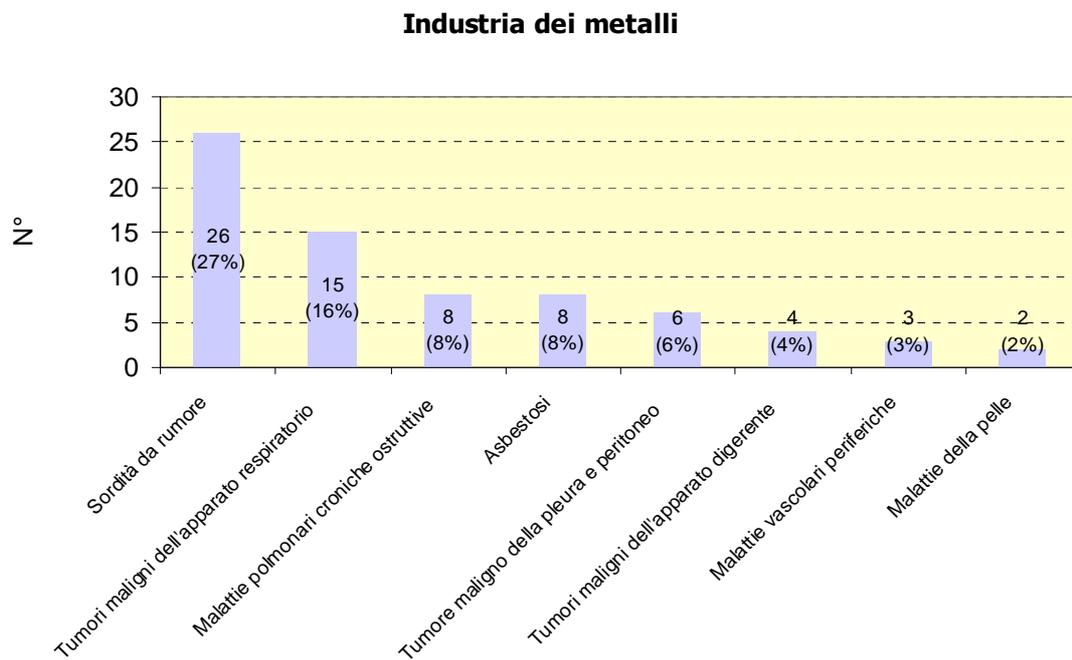


Figura 39 Malattie professionali definite positivamente, Umbria 2007-2009



Conclusioni

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro in questa regione è in costante e significativa diminuzione: fra il 2008 e il 2009 c'è stato un calo del 10,6% contro una media nazionale di -9,7% e i dati preliminari diffusi dall'INAIL mostrano che nel 2010 c'è un'ulteriore riduzione. Questo decremento è indipendente dalla riduzione della popolazione occupata, perché si riscontra anche nel tasso di infortunio, cioè il rapporto fra numero di infortuni e numero di occupati. Vi è stata inoltre una netta diminuzione degli infortuni mortali: dai 37 decessi del 2004 si è passati a 17 nel 2009 e 13 nel 2010. Nonostante questi dati positivi va segnalato come l'Umbria, nel confronto con le altre regioni, è ancora la regione con frequenza infortunistica più elevata; inoltre si registra il continuo aumento dell'indice di gravità degli infortuni, un fenomeno comune a tutte le regioni italiane e che fa sospettare una diffusa sottonotifica degli infortuni di minore gravità.

In Umbria l'andamento del numero di malattie professionali denunciate all'INAIL mostra un lieve incremento, da circa 900 malattie denunciate nel 2000 a 1218 nel 2009; confrontando questi numeri con le stime di malattia professionale che ci si attende nella popolazione è molto evidente il fenomeno della sottonotifica.

Il comparto produttivo nel quale più si concentra il fenomeno delle malattie professionali è quello delle costruzioni nel quale si verifica il 17,6% delle malattie segnalate complessivamente, seguito dal settore della metalmeccanica (10%), dei servizi (9,9%) e dal settore agricolo (7,8%).

La malattia professionale più rappresentata nel 2009, così come nel 2000, è l'ipoacusia da rumore, anche se c'è stato un importante decremento sia del numero che della percentuale sul totale delle malattie definite positivamente dall'INAIL, dal 66,4% al 28,5%; nel 2009 infatti le malattie emergenti sono le malattie muscoloscheletriche (che comprendono sostanzialmente l'artrosi, le lesioni articolari del ginocchio, le malattie dei tendini e delle sinovie) che rappresentano il 21,5%, seguite dalle malattie del sistema nervoso periferico (che comprendono i disturbi delle radici e dei plessi nervosi e le neuropatie tossiche e infiammatorie) che sono il 9,5%, dalle malattie del rachide (8,7%) e dalla sindrome del tunnel carpale (8,6%).

Rispetto all'origine della denuncia di malattia professionale, i dati delle segnalazioni ai Servizi PSAL mostrano una bassa percentuale di denunce che provengono dai medici competenti, anche se questo numero è in crescita e, soprattutto, dai medici di medicina generale e dai medici ospedalieri che complessivamente contribuiscono solo al 2-4% delle segnalazioni.